



AREE PROTETTE DELL'OSSOLA



Parco naturale  
Veglia Devero



Parco naturale  
Valle Antrona



ENTE DI GESTIONE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA

Viale Pieri 13 - 28868 VARZO (VB)

tel. +39 0324 72572 fax +39 0324 72790

info@areeprotetteossola.it

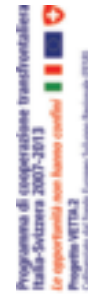
www.areeprotetteossola.it



Valli dell'Ossola  
Provincia del Verbano Cusio Ossola



Il comprensorio delle  
Vie Storiche



## Premessa

Le Alpi dell'Ossola sono costituite da due porzioni della catena alpina: le Pennine orientali, tra il Monte Rosa (la seconda montagna d'Europa e l'unica con una grande parete di dimensioni himalayane) e il Passo del Sempione, e le Lepontine occidentali. Queste ultime sono comprese tra il Monte Leone e il Basodino e separano la Val d'Ossola a sud dalle valli interne del Vallese (Berisal e Binntal) e del Ticino (Bedretto). Lungo la catena spartiacque, segnata da possenti vette che superano i 3000 m, si aprono tre valichi di importanza storica il cui transito ha profondamente segnato gli insediamenti umani su questi monti e le vicende delle comunità ai loro piedi. Questi valichi, tra gli ultimi sulle Alpi a non essere percorsi da strade asfaltate, sono la Bocchetta d'Arbola, il Passo Gries e il Passo San Giacomo.

Sulle Pennine orientali si aprono gli alti valichi del Passo di Monte Moro e di Saas, entrambi comunicanti con la Saastal in Vallese. Al centro vi è il Passo del Sempione, via storica di primaria importanza fin dal Basso Medioevo. Oggi il valico, storicamente e geograficamente centrale sulle Alpi, è percorso dalla strada internazionale, proseguimento dell'autostrada Voltri-Sempione; nelle viscere della montagna corre il tunnel ferroviario che collega Domodossola a Briga, lungo la linea Milano-Berna. In questa dimensione di "alta velocità", il valico può essere ancora percorso a piedi con la lentezza del cammino di una carovaniera medioevale lungo lo Stockalperweg, la strada mercantile del XVII secolo recuperata con criteri di restauro filologico all'escursionismo moderno.

Oltre all'eccezione del Sempione (strada, ferrovia, sentiero), tutti gli altri valichi storici dell'Ossola possono essere percorsi solo a piedi, come nel Medioevo e in Età Moderna, con il cammino lento dei someggiatori antichi o lo sguardo curioso dei viaggiatori romantici impiegati nel *Grand Tour d'Italie*. Questa è un'unicità della rete delle vie storiche dell'Ossola. Mentre sul resto delle Alpi i valichi importanti sono stati sovrapposti da strade asfaltate a scorrimento veloce, in Ossola tutto è rimasto come secoli fa: un'occasione unica per (ri)scoprire la storia delle Alpi.



*Someggiatori  
sulla Via del Gries,  
incisione  
di J.A. Klein, 1844*

## BREVI CENNI STORICI

Nella Preistoria e nell'Antichità l'Ossola e le sue valli videro una presenza umana sporadica ed episodica. Ritrovamenti archeologici puntuali: accampamento mesolitico dell'alpe Veglia (VIII millennio a.C.), reperti dell'età del Bronzo (pugnale dell'Arbola, II millennio a.C.), singole tombe dell'età del Ferro (Bintal, "Riviera" antigoriana), necropoli (Ornavasso, Mergozzo, Bannio, Pedemonte di Gravellona Toce) raccontano di piccole comunità umane aggrappate ai piedi di montagne coperte da foreste primordiali e schiacciate da una pianura alluvionale non governata. Un ambiente naturale possente e assoluto che non aveva ancora visto trasformazioni sistematiche di uso del territorio. L'autoctonia del Leponti e i processi di romanizzazione raccontano di primitivi usi di pianura e montagna per attività agricole e pastorali e di scambi mercantili anche su lunghe distanze. La moderna ricerca storica sta demolendo alcuni "miti" consolidati sull'Ossola nell'antichità: la "provincia" romana delle Alpi Attrezziane, l'esistenza di una "Oscella Lepontiorum" quale città capitale e la presunta strada romana del Sempione. Un altro mito storiografico discusso da Enrico Rizzi (*Storia dell'Ossola*, Grossi Editore, Domodossola, 2014) è quello della "città medioevale" di Domodossola. La lettura rigorosa dei documenti induce a pensare che l'abitato sia nato solo dopo il Mille ai piedi della rocca di Mattarella, attorno alla "domo" del vescovo creato conte dell'Ossola.

Nell'autunno 1014 il vescovo di Novara, Pietro III "il prudente", si reca alla corte imperiale in Germania per ricevere dall'imperatore Enrico II l'investitura del "comitatulo" dell'Ossola. Questo avviene al termine delle "guerre arduiniche" che videro opporsi Arduino, marchese di Ivrea e grande feudatario del nord Italia, a Enrico II, imperatore del Sacro Romano Impero Germanico (confermato il 14 febbraio 1014 in Roma nel titolo imperiale con la consorte Cunegonda).

*Veduta di Domodossola nel 1690. Federico Ashton Anno: 1880 ca (per gentile concessione dei Civici musei di Domodossola. Foto: Mariano Dallago - Baldissero Torinese)*





L'autore di questa carta antica dà rilievo maggiore ai toponimi ALBRUN berg (montagna d'Arbola) e ANTRUN berg (montagna di Antrona) rispetto al Sempione (Sempronij mons) e al Gries

Da Novara al castello d'Orta, all'Ossola, superando le Alpi in Val Formazza attraverso il passo del Gries, Pietro III si reca in Germania realizzando un preciso disegno politico: trasformare i diritti feudali vescovili del Novarese (singole prerogative distribuite a macchia di leopardo su un territorio tra la pianura e la montagna) in un vasto feudo fermamente controllato dalla Curia novarese. La costituzione di uno "stato ecclesiastico" unitario.

L'imperatore è grato a Pietro III per la sua scelta ultima di schierare potere e armati del feudo novarese accanto all'impero germanico, sacro e romano. *"Tutti i fedeli della Chiesa e nostri sappiano che il venerabile Pietro vescovo della santa Chiesa novarese e nostro fedele, per la fedeltà a noi ha sofferto molte cose, cioè la fame, la sete, il caldo ed il freddo ed inoltre, fuggendo, mentre i nemici lo inseguivano, a piedi nudi superò rupi di ghiaccio e montagne molto aspre."*

Sul colle di Mattarella, in posizione elevata e aperta sulla piana ossolana, il castello vescovile diventa, con la donazione al vescovo-conte di Novara, il centro politico dell'Ossola.

La "donazione" di Enrico II di Sassonia rappresenta il riconoscimento e l'inserimento dell'Ossola superiore nella "grande storia" della diocesi novarese. Con essa Domodossola (il colle di Mattarella) diventa giuridicamente la "capitale" dell'Ossola.

Dopo tre secoli di potere vescovile, i patti "dedicatorii" (spontanei) al Ducato di Milano (1381), sposteranno l'Ossola nella sfera lombarda che gli sarà propria fino al 1743. Con tali patti emergeranno chiari i caratteri storici della geopolitica storica ossolana: la contrapposizione con Vogogna (Rocca e Castello), la decadenza di Mattarella e l'emergere della Domodossola "comunale" (costruzione della cinta muraria), l'affermazione e la strenua difesa dei "privilegi".

E' proprio nel "Medioevo maturo" (secoli XIII – XVI) che si delinea la rete delle vie storiche dell'Ossola,

nate dalla geografia e confermate dalla geopolitica europea che ne determinò le alterne fortune e gli alterni periodi di sviluppo e decadenza. Ogni "via storica" conduceva a un valico e ogni valico portava in Svizzera e quindi ai grandi itinerari mercantili per l'Europa centrale e settentrionale.

La via dell'Albrun era l'antica strada che, attraverso la Bocchetta d'Arbola o Albrunpass (2411 m), conduceva dal fondovalle ossolano alla valle di Binn e quindi alla Svizzera interna.

Le "soste" di Baceno e di Ermen divennero ben presto i poli fra cui si svolgeva un intenso traffico commerciale che vedeva il transito di frequenti carovane estive tra la Padania e le valli interne della Svizzera.

Il valico era frequentato anche perché l'estensione del ghiacciaio del Gries impediva ancora il transito del Griespass tra Formazza e Alto Vallese. Nel XIV e XV secolo l'Albrunpass era frequentato dai mercanti lombardi quando il Sempione era pericoloso per l'endemico stato di guerra tra i signori vallesani e quelli lombardi. Ancora nel XVI, il valico era frequentato dai mercanti diretti alla fiera di Lione ... *per essere cammino più comodo, più sicuro e più trattabile.*

Il Passo del Gries, a 2479 m di quota tra la Val Formazza e l'Alto Vallese, costituì per cinque secoli la via più diretta fra la pianura lombarda e la Svizzera centrale. Da Milano a Berna, dal Mediterraneo alle pianure dell'Europa centrale, attraverso il Gries transitarono uomini, merci, idee. Fu una strada commerciale, una carovaniera percorsa da lunghe file di muli carichi di merci. Da nord scendevano bestiame, pelli e formaggi (lo "sbrinz" dell'Oberland Bernese), ma anche prodotti di lusso come i cristalli di Engelberg. Da sud salivano il vino dell'Ossola, le granaglie, il sale prodotto sulle coste italiane. Questo modificò la tradizionale economia d'alta quota dei Walser di Formazza, aggiungendo all'allevamento la someggiatura, il trasporto mercantile a dorso d'animale (una "soma" era uguale a due balle di merci). Anche nella "piccola età glaciale" (dal XVI al XIX secolo) la "strada" del Gries fu mantenuta aperta. Alla testata del vallone di Bettelmat, il ghiacciaio del Gries debordava sul versante formazzino e i muli lo percorrevano su lastre di pietra appositamente posate. La guida delle carovane in così precarie condizioni ambientali fu un lavoro specializzato che solo i Walser formazzini potevano fare.

Poco distante dal valico del Gries e poco più a nord si apre nella catena montuosa il Passo San Giacomo (il "monte" di Valdolgia), che mette in comunicazione la Valle Formazza con la regione del Gottardo. Il 25 giugno di ogni anno i formazzini risalivano la valle verso Riale, s'inerpicavano sino al San Giacomo, scendevano ad Airolo per poi affrontare l'ultima salita verso l'ospizio del Gottardo, per invocare la grazia del Santo. Quaranta chilometri a piedi da fare con bello o cattivo tempo, naturalmente in giornata, cantando e recitando le litanie. In testa alla processione vi era il parroco che non vedeva di buon occhio queste sgambate, tanto da appellarsi nel 1610 al Vescovo di Novara per commutare questa processione in un'altra più corta. Nella lettera denunciava la promiscuità fra uomini e donne che, giunti all'ospizio, si abbandonavano al bere e al mangiare e il giorno successivo ognuno era in giro per gli affari propri tanto che solo uno sparuto gruppetto ritornava a casa con gli stendardi. Il Vescovo accolse la richiesta commutandola nel pellegrinaggio ad Altillone, ingiungendo di dipingere un affresco nell'oratorio alpestre. Questo dipinto di mano ignota è oggi l'unica testimonianza di come si presentava il Gottardo nel XVII secolo. Comunque le direttive non furono del tutto seguite se sessant'anni dopo si supplicò ancora il Vescovo di lasciare andare i formazzini al Gottardo, garantendo questa volta, di fare la processione con gli "*homini divisi dalle donne*".

Nel Seicento il Sempione fu percorso dalla “via del sale” fatta costruire da Gaspard Jodok Stockalper (1609-1691). Stockalper, “le roi du Simplon” nel 1634 ottenne il monopolio del servizio postale tra Milano e i Paesi Bassi che funzionò per 170 anni. L’apertura della strada a pedaggio di Stockalper (la prima “autostrada” alpina in età moderna) ridiede fiato agli alti valichi minori di Antrona e Anzasca che tornarono a essere intensamente frequentato dal commercio “minore” di dimensione locali e di impresa singola.

Oggi questi valichi e vie storiche possono essere ancora percorsi a piedi, da nuovi pellegrini che trovano nell’ambiente alpino un mondo da (ri)conquistare per vivere meglio.

*Affresco nell’Oratorio di Altillone che testimonia il pellegrinaggio al Passo del Gottardo  
(Foto Alessandro Pirocchi)*



## Vie storiche dell'Ossola

- B00** Via Stra' Granda
- C00** Via Strada Antronasca
- D00** Via Stockalper Val Bognanco
- F00** Via Stockalper Val Divedro
- G00** Via del Gries / Via Sbrinz
- H00** Via Arbola / Via Albrun
- M00** Via del Mercato

*Il trasporto del vino e del formaggio, incisione di J.A. Klein, 1844*







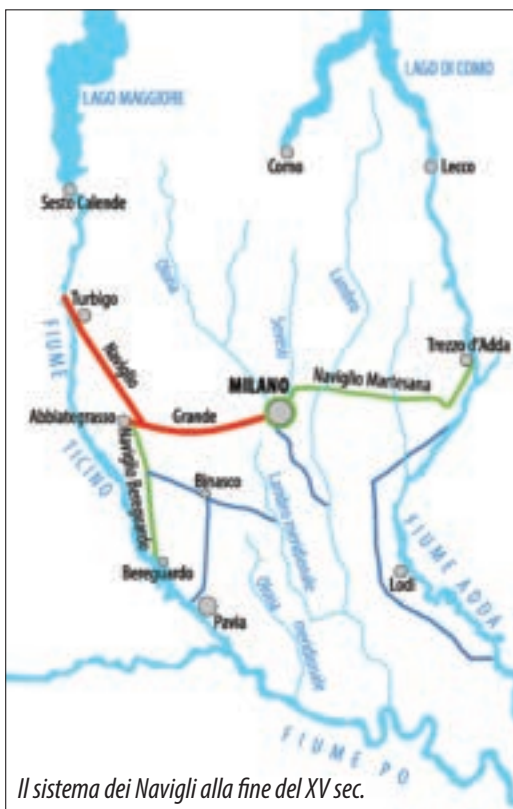
## DOMODOSSOLA: CENTRO DELLE VIE STORICHE

Domodossola è la “capitale” civile e religiosa delle valli ossolane. La città sorge sul conoide del torrente Bogna, ai margini della piana alluvionale dove confluiscono cinque valli: Bognanco, Divedro, Antigorio-Formazza, Isorno e Vigizzo.

Nella piana alluvionale di Domodossola confluiscono cinque torrenti impetuosi e il Toce, adagiandosi in pianura, perde la dimensione torrentizia per assumere l’aspetto di fiume. Proprio questa sua nuova dimensione, un tempo non regolata dai possenti argini attuali, ne hanno fatto un’importante “via d’acqua” nei collegamenti tra le floride città della pianura padana e i borghi mercantili d’oltralpe. Sulle acque del Toce sono scesi i marmi di Crevola e di Candoglia (per costruire il Duomo di Milano) e sono risaliti per secoli vino e sale che, da Domodossola, venivano caricati sulle some per il superamento delle Alpi lungo le grandi e piccole carovaniere.

Da Domodossola passavano le antiche vie di transito per il Passo del Sempione e per i valichi alpini della Alpi Lepontine (Bocchetta d’Arbola, Passo del Gries, San Giacomo). Questa vocazione di città mercantile di frontiera, oggi fortemente terziarizzata, è confermata dai collegamenti stradali e ferroviari con il Vallese ed il Canton Ticino.

Il ruolo centrale di Domodossola inizia con il “Medioevo maturo” (dopo l’XI secolo). Nel XIV secolo il borgo è cinto da mura e la città nel 1381 passa ai Visconti che iniziano il dominio milanese sull’Ossola, interrotto nel XVI e XVII sec. dalla dominazione spagnola. Dopo un breve periodo (1706-1743) sotto il controllo austriaco, l’Ossola passa poi ai Savoia. L’apertura della strada napoleonica del Sempione (1805) rivaluta il ruolo di Domodossola come città di frontiera che vive una straordinaria stagione di fioritura mercantile e viene descritta dai viaggiatori centro-nord europei attratti dal sole e dalla cultura del Mediterraneo. Dopo importanti moti libertari e rivoluzionari, con la Restaurazione diventa capoluogo di provincia (1818-1836 e 1844-1861). Con il Regno d’Italia l’Ossola viene unita alla provincia di Novara per separarsi dopo oltre un secolo negli anni ‘90 con la nuova Provincia del Verbano Cusio Ossola. Nell’autunno 1944 è “capitale” della Repubblica dell’Ossola, breve e salvifica esperienza di “zona libera” in piena occupazione tedesca.





*Domodossola, centro delle valli ossolane (Foto Antonio Maniscalco, Archivio Ente di Gestione Sacro Monte Calvario Domodossola)*

*Piazza del Mercato a Domodossola, incisione di S. Prout, 1830*



### Gries: una via per l'Europa

Il Passo del Gries, a 2479 m di quota tra la Val Formazza e l'Alto Vallese, costituì per cinque secoli la via più diretta fra la pianura lombarda e la Svizzera centrale. Da Milano a Berna, dal Mediterraneo alle pianure dell'Europa centrale, attraverso il Gries transitarono uomini, merci, idee. Fu una strada commerciale, una carovaniere percorsa da lunghe file di muli carichi di merci. Da nord scendevano bestiame, pelli e formaggi (lo "sbrinz" dell'Oberland Bernese), ma anche prodotti di lusso come i preziosi cristalli lavorati dai monaci di Engelberg destinati alle corti italiane. Da sud salivano i panni e le sete lombarde e soprattutto il vino dell'Ossola, esportato fino alla corte di Francia.












Il 12 agosto 1397, a Munster, capoluogo del Goms, patria d'origine dei Walser, si riunirono i rappresentanti dell'Ossola e della Val Formazza con quelli della città di Berna, dell'Abbazia di Interlaken, delle comunità dell'Hasli e del Goms per firmare una convenzione che garantisse il comune impegno nell'apertura di una strada commerciale tra Milano e Berna. Una grande via nel cuore dell'Europa: 600 anni fa. Il contratto prevedeva la costruzione e la manutenzione di una strada che dal Grimsel, attraverso il Gries, giungesse in Ossola per favorire particolarmente i commerci tra il nord e la Lombardia. Ognuno si impegnava nella buona tenuta e il controllo della viabilità per la propria zona: i bernesi sino al passo del Grimsel, dove proprio in quegli anni sorgerà un ospizio, gli uomini di Munster dal Grimsel al Gries, e i formazzini sino al passo. Furono dettate anche le norme relative ai dazi da riscuotere, e la sicurezza del transito che ogni comunità doveva fornire.













Il processo di recupero della memoria storica e lo spirito di collaborazione ancora vivo tra le popolazioni di montagna di qua e di là della frontiera, hanno contribuito alla recente rivalutazione di questa antica Via Storica: la Via del Gries è entrata a far parte dal 2002 di uno dei 12 Itinerari Culturali di interesse nazionale della Svizzera. L'itinerario si chiama "Via Sbrinz" o "Sbrinz Route", un viaggio in sette tappe da Lucerna a Domodossola per chi, a passo lento, vuole riscoprire l'emozione di camminare sui sentieri della storia. Ogni estate, come rievocazione storica, l'itinerario viene percorso da una carovana di muli e merci. [www.sbrinz-route.ch](http://www.sbrinz-route.ch)













Il percorso della Via del Gries, tranne il tratto del passo del Gries, si snoda prevalentemente in fondovalle, attraverso i centri abitati e in prossimità della viabilità principale (SS659). Le numerose possibilità di alloggio e ristorazione lungo la valle consente di scegliere la lunghezza delle tappe a seconda del proprio livello di preparazione. Da Crevoladossola a Ulrichen bisogna comunque prevedere un minimo di 3 tappe. Ma per chi vuole camminare con lentezza, alla scoperta delle meraviglie naturali, storiche e culturali della valle si consiglia di effettuare il cammino in 4 tappe.















*Antica mulattiera  
della Valle Formazza*

1	Tappa 1: Crevoladossola/Montecrestese - Baceno
	Crevoladossola Piazza Municipio (350 m) raggiungibile in bus linea Domodossola – Cascata del Toce; oppure linea Circolare Nord
	Crevoladossola – Solaro - Oira – Pontemaglio – Crodo – Verampio – Baceno (Piazza Municipio) (665 m)
	15 km
	490 m  160 m 
	4 h 20
	E (medio-facile)
	G00
	Tutto l'anno
	Il percorso segue bellissime mulattiere, un tratto di pista sterrata dopo Pontemaglio e stradine di paese all'interno delle frazioni. Varie possibilità di ristoro lungo il cammino a Oira, Crodo, Verampio, Baceno e Premia. È possibile anche raggiungere Pontemaglio con sentiero alternativo da Montecrestese (variante G00a).
	Chiesa parrocchiale di Crevoladossola, Centrale Idroelettrica di Crevoladossola, architettura tradizionale in pietra a Canova, mulino di Oira, Centro Visite del Parco Veglia Devero a Crodo, Chiesa Parrocchiale di Baceno (monumento nazionale), Orridi di Uriezzo. Per la variante G00a: Borgo di Lomese, Chiesa e campanile di Montecrestese.

2	Tappa 2: Baceno - Ponte
	Baceno Piazza Municipio (665 m), raggiungibile in bus linea Domodossola – Cascata del Toce
	Baceno – Pioda – Rozzaro – Piazza - Premia – Cagiogno – Cristo – Case Cini – Chioso – Foppiano – Fondovalle – San Michele – Valdo – Ponte
	19,7 km
	755 m  125 m 
	5 h 30
	E (medio-facile)
	G00
	Aprile - Ottobre
	Il percorso da Baceno a Cagiogno segue la bella mulattiera originaria poi si segue una pista agricola in sinistra idrografica fino a Rivasco, quindi si segue la strada asfaltata fino ai tornanti delle Casse. Un sentiero piuttosto ripido taglia i tornanti e da Fondovalle a Ponte si segue la strada agricola in sinistra idrografica.
	Ospizio di San Bernardo, Chiesa parrocchiale di Premia, Museo Mineralogico di Premia, Terme di Premia e Borgo di Cadarese, Cultura Walser a Formazza, Casa Forte a Ponte.

<b>3</b>	<b>Tappa 3: Ponte -Riale</b>
	Ponte Piazza del Municipio, 1284 m, raggiungibile in bus linea Domodossola - Cascata del Toce
	Ponte - Brendo - Canza - Sotto Frua - Cascata del Toce - Riale (1728 m)
	6,7 km
	500 m  50 m 
	2 h 30
	E (medio facile)
	G00d e G00
	Maggio-Ottobre
	Dalla centrale ENEL di Ponte si attraversa il Toce e si segue il sentiero G00d che seguendo bei sentieri arriva fino a Sottofrua. Un sentierone a gradini costeggia la Cascata del Toce fino ad arrivare allo storico Albergo della Cascata. Dietro l'albergo una mulattiera supera un dosso e scende a Riale.
	Casa Forte a Formazza, architettura walser a Canza e Riale, Cascata del Toce, Sentiero Mario Rigon Stern a Riale.

<b>4</b>	<b>Tappa 4: Riale - Passo Gries (2479 m) - Ulrichen</b>
	Riale (1728 m)
	Riale - Lago di Morasco - Bettelmatt - Passo del Gries - Lago del Gries - Mandeli - Ladstafel - Hosand - Aarenast - Zum Loch - Ulrichen (Valle di Goms, Svizzera, 1347 m)
	19,3 km
	775 m  1164 m 
	6 h 00
	E (medio)
	G00 fino al Passo del Gries poi segnaletica Svizzera (segnavia numero 40)
	Giugno - Settembre
	Si segue la stradina che sale alla diga di Morasco e che costeggia il Lago. Dalla partenza della funivia inizia il sentiero che con alcuni tratti ancora lastricati originali sale al Bettelmatt, zona di produzione dell'omonimo e rinomato formaggio. Dall'Alpe un sentiero piuttosto ripido conduce al Passo.
	Lago di Morasco, Piana del Bettelmatt, Passo del Gries, Cultura e architettura Walser in Valle di Goms.













Carovana di muli della Sbrinz Route al Passo del Gries (Foto Renato Boschi)



## Chiesa parrocchiale dei SS Pietro e Paolo a Crevoladossola

Di impronta romanica, ben visibile nella torre campanaria, la Chiesa Parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo fu costruita nel XVI secolo. Davanti alla candida facciata in marmi di Crevola, delimita il sagrato un muro di cinta in cui si apre un arco di ingresso decorato sui lati da quattro bassorilievi. Il presbiterio, guarnito quasi fosse una cappella gentilizia, secondo i complessi preziosismi strutturali e ornamentali del tardogotico, è opera dell'architetto Ruffiner, che operò soprattutto in territorio vallesano. Le preziose vetrate istoriate, incluse nei diaframmi del rosone e delle quattro finestre che danno luce al presbiterio, sono attribuite al maestro vetraio bernese Hans Funk nel periodo della sua massima maturità espressiva. I soggetti raffigurati nelle vetrate sono testimoni sia della religiosità francescana, evidente nei richiami alla Passione o all'Eucaristia, diffusa in Ossola dai frati minori conventuali di Domodossola, sia nella religiosità scaturita da culti popolari molto frequenti in montagna, come i culti di San Rocco e Sebastiano invocati durante le pestilenze, San Antonio Abate che proteggeva gli armenti, San Cristoforo protettore dei viandanti. Le bellissime vetrate policrome furono realizzate nel 1526 e trasportate a dorso di mulo lungo la Via del Gries

A completare la storia della splendida chiesa dei SS. Pietro e Paolo, il Museo di Architettura Sacra di Crevoladossola, ospitato nell'antica casa parrocchiale adiacente, illustra l'evoluzione storico-artistica dell'architettura sacra ossolana distinguendo tre aree tematiche: la storia dell'architettura religiosa, la chiesa, il territorio di Crevoladossola.



Preziose vetrate istoriate nella chiesa parrocchiale di Crevoladossola (XVI sec) (Foto Alessandro Pirocchi)

## Crodo: il paese delle acque e dei minerali

Crodo ha dato il nome al celebre "Crodino" e alle Acque Minerali che sgorgano da ricche sorgenti situate all'interno del Parco delle Terme (Valle d'Oro e Cistella) e nei pressi (Lisiel e Nova). La leggenda vuole che sulla via del ritorno un Crociato sia prodigiosamente guarito dalla malattia bevendo queste acque. Al parco delle Terme di Crodo si possono visitare:

**Centro visite del Parco naturale Veglia Devero.** Dotato di punto informazioni, aree espositive, laboratori didattici, apparati multimediali. Al suo interno il **Laboratorio**

**geologico Gian Battista Castiglioni** racconta gli aspetti geologici e mineralogici del territorio compreso tra Crodo, il Parco Veglia Devero, le valli Antigorio e Formazza. Un settore è invece dedicato alla fauna del Parco Veglia Devero. Un'ambientazione riproduce con fedeltà i luoghi del Parco attraverso sfondi dipinti e reperti naturali veri o artificiali. Trovano spazio anche una sezione didattica dedicata alle farfalle e giochi interattivi.

**Museo delle acque minerali Carlo Brazzorotto.** Nato dalla raccolta di oltre 80.000 etichette e 9.000 campioni di bottiglie di acque minerali donate da Carlo Brazzorotto, comprende anche le prime macchine di imbottigliamento delle Terme di Crodo, manifesti e altri oggetti pubblicitari.

**Museo mineralogico ossolano Aldo Roggiani e Angelo Bianchi.** Sezione mineralogica del Centro Studi Piero Ginocchi, ne accoglie alcuni campioni curandone l'esposizione didattica, assicurando il supporto scientifico ai ricercatori e il coordinamento della ricerca scientifica di minerali del Parco Veglia Devero.



*Museo mineralogico ossolano Aldo Roggiani e Angelo Bianchi (Foto Alessandro Pirocchi)*



*Centro visite del Parco naturale Veglia Devero a Crodo: ricostruzione di ambienti (estivo e invernale) del Gallo Forcello (Foto Alessandro Pirocchi)*

## Gli Orridi di Uriezzo e le marmitte dei giganti

Il tratto di Valle Antigorio compreso tra Premia, Baceno e Verampio è, dal punto di vista geologico e morfologico, di straordinario interesse e spettacolarità: in meno di 3 km la Toce scende di 160 metri, incidendo profondamente la barra rocciosa di Premia, ultimo brusco “gradino” morfologico della Valle. L'imponente azione di modellamento operata dai ghiacciai e dai torrenti del passato ha lasciato segni grandiosi e complessi, e insieme così evidenti, come raramente nelle Alpi si possono trovare. L'azione erosiva si è spinta a tal punto da oltrepassare le rocce (micascisti a granato) che costituiscono il gradino di Premia e incidere, mettendola in luce, la roccia sottostante (gneiss granitoide) del cosiddetto “elemento 0”, l'elemento tettonico più profondo conosciuto dell'intero edificio alpino: in tutte le Alpi affiora solo nella zona di Verampio, dove la Valle di Devero confluisce nella Valle Antigorio e presenta una forma a cupola, tanto che viene anche definito “Cupola di Verampio”.

Nell'ultimo milione di anni le Alpi sono state interessate da una serie di glaciazioni, cioè periodi di forte espansione dei ghiacci. Sul fondo dei ghiacciai, tra roccia e ghiaccio, scorrevano torrenti alimentati dalla fusione del ghiaccio e della neve, e dalle piogge. La capacità erosiva di questi torrenti era elevatissima perchè l'acqua era carica di detrito.

Gli Orridi di Uriezzo sono profonde incisioni in roccia scavate da energiche cascate, in arretramento progressivo, facenti parte dell'antico sistema di questi torrenti. La peculiarità di questi orridi consiste nel fatto che il torrente che li ha modellati ora non percorre più queste strette incisioni, pertanto è possibile camminare agevolmente all'interno di esse. Sono contraddistinti da una serie di grandi cavità subcircolari separate da stretti tortuosi cunicoli. Le pareti sono tutte scolpite da nicchie, volute, scanalature prodotte dal moto vorticoso e violento di cascate d'acqua e in certi punti si avvicinano tanto che dal fondo non permettono la vista del cielo.

*Orridi di Uriezzo (Foto Alessandro Pirocchi)*





*Marmite dei giganti a Maiesso , lungo il Fiume Toce (Foto Paolo Pirocchi)*

## **Chiesa e Ospizio di San Bernardo**

Il complesso della Chiesa e dell'Ospizio di San Bernardo sorge lungo l'antica via commerciale del Gries. La sua fondazione risale alla seconda metà del XIII sec per volontà dei De Rodis, importante famiglia nobile locale. La funzione di Ospizio, come luogo di assistenza ai viandanti e di sosta abituale di mercanti e someggiatori diretti al Passo del Gries e al Passo San Giacomo, continuò per tutto il XV secolo, dopo di che il complesso mantenne solo la sua funzione religiosa. Alla guida dell'Ospizio, con il compito di assistere i pellegrini, vi era un monaco francescano del Convento dei Frati Minori di Domodossola. La chiesa, orientata da Ovest verso Est, ha pianta rettangolare (17.2 x 6.75 m) con spesse mura formate da blocchi regolari di roccia di piccole dimensioni.

Internamente la chiesa è adornata molto semplicemente e imbiancata. Il pavimento è in lastre di pietra grezza, in sensibile salita. Due interventi successivi ne modificarono l'aspetto: nel 1598 furono aperte le finestre di fianco al presbitero per dare maggior luce all'interno e fu ampliata la porta d'entrata secondaria. Nel '700 fu abbattuta l'abside per ottenere una pianta rettangolare. Quest'ultimo intervento portò alla distruzione completa degli affreschi della



*Chiesa di San Bernardo a Premia (Foto Alessandro Pirocchi)*

fine del '400 posti nel semicattino e di cui si conserva ancora traccia sul retro dell'edificio.

Anche le numerose pitture affrescate all'interno furono coperte di calce. Alcune sono ancora visibili e in particolare un Cristo crocifisso e un Santo sul muro settentrionale.

Fu a lungo meta di processioni delle parrocchie di Crevola (1 Agosto) e Formazza (1 Maggio). Nella seconda metà dell'800, non più presieduto, iniziò il decadimento dell'oratorio e l'Ospizio cadde in rovina.



*Chiesa di San Bernardo a Premia (Foto Alessandro Pirocchi)*

## **Torre di Cristo**

La torre (seconda metà del XV secolo) appartiene a un complesso sistema di segnalazione realizzato in Val d'Ossola dal Ducato di Milano per contrastare invasioni da nord di truppe vallesane che cercavano di conquistare l'Ossola per assicurarsi una via commerciale a sud delle Alpi. La sua posizione strategica consentiva di difendere e bloccare la via che scendeva direttamente alla piana di Verampio senza passare da Baceno. Costruita in pietra locale (serizzo), la torre aveva una mole poderosa, con pianta quadrata di 6,90 m di lato e muri spessi 90 cm. Era formata da quattro piani di cui l'ultimo era dotato di un ballatoio in legno, come dimostrano i fori visibili in alto lungo la muratura esterna che contenevano le mensole di sostegno.

## **Torre del Passo**

Il toponimo "Al Passo" è da ricondurre alla presenza in questa località di un'antica opera muraria, conosciuta come "la torre del Passo" con funzione di sbarramento e presidio. La struttura era posta in un tratto particolarmente stretto della valle, incassato tra il fiume Toce e le ripide pareti rocciose, in modo tale che risultasse un "passaggio obbligato" per chiunque transitasse.

Anche questa torre del Passo, ormai da tempo ridotto a un rudere, apparteneva a un sistema più ampio di presidio, controllo e segnalazione, realizzato lungo la Valle Antigorio Formazza dal Ducato di Milano. La parte più antica, comprendente la torre e il muro che dalla torre arrivava fino al Toce,

*Ricostruzione della Torre del Passo (Arioli L., Il Passo di Premia, Oscellana, 1973)*



si presume possa risalire all'inizio del XV sec, mentre i poderosi muri posti subito a monte sono posteriori (fine XV sec) e probabilmente sono da ricondurre agli interventi di rinforzo delle difese voluti da Ludovico Sforza, detto il Moro, dopo la battaglia di Crevoladossola (1487).

## I sassi del Passo

L'antica mulattiera che saliva verso Formazza e i passi del Gries e di S. Giacomo, dopo l'abitato di Passo si insinuava tra due enormi massi di roccia: una vera e propria strettoia naturale.

Il bel ponte a tre arcate ben raffigurato nella stampa del Brockedon risaliva alla fine del XVII secolo o al più agli inizi del XVIII secolo. Consentiva di raggiungere gli appezzamenti in sponda sinistra e fu costruito per espressa richiesta dei proprietari terrieri ma andò in seguito distrutto.

Già nel 1874, 45 anni dopo la splendida stampa di W. Brockedon, una parte dei massi venne demolita per la costruzione della strada carrozzabile che sostituiva la mulattiera. Infine i massi vennero, nel 1975, demoliti per rendere il traffico più scorrevole, e ora possiamo solo immaginare la loro unicità e presenza dalle stampe e dalle fotografie che essi ispirarono a occasionali visitatori

## I Walser

I Walser sono popolazioni di origine alemanna che, nel IX - X secolo, si sono insediate nel Goms, un vasto altipiano nell'alta valle del Rodano (Vallese). Da qui, nel XIII e XIV secolo, questo popolo fu il protagonista di una diaspora che lo portò a costituire colonie in numerosi paesi alpini (Italia, Svizzera, Liechtenstein, Austria e Germania). La colonizzazione dell'alta valle del Rodano costrinse gli Alemanni a elaborare una cultura materiale che permettesse loro di vivere stabilmente a quote elevate. Svilupparono quindi tutta una serie di tecniche pastorali e di coltura per produrre e conservare il foraggio. Impararono a



*I "Sassi" del Passo  
(Foto archivio Giuliana Moretti)*



*Stampa di William Brockedon, 1828-1829: "Scene near Rocca val Formazza"*

usare il legno di larice e abete per costruire abitazioni e fienili. Elaborarono codici di comportamento e forme di vita sociale atte a garantire la sopravvivenza comunitaria. Simplon Dorf e Formazza sono colonie walser; case e fienili di legno di larice raccontano di un sapiente adattamento alle severe condizioni ambientali dell'alta montagna.

## **Salecchio – Saley**

Salecchio è un villaggio walser fondato alla fine XIII secolo sui monti in possesso dei signori feudali De Rodis Baceno. Il villaggio era formato da quattro nuclei rurali che rispecchiavano la distribuzione sparsa delle colonie agricole di origine tedesca: Salecchio inferiore (ufem undru Barg), Salecchio superiore (am obru Barg), Morando (Murant) e Case Francoli (Frankohus).

Per 700 anni su questi monti è vissuta una piccola comunità di contadini che mantenne sempre stretti legami con il Vallese e con le altre colonie walser della regione. I salecchiesi si sposavano con le ragazze di Agaro e di Formazza, piuttosto di scendere nel Walschland (terra straniera), la valle di Premia con cultura italiana. E così fu per i commerci transalpini e i pellegrinaggi religiosi al santuario di Antillone. Le risorse principali erano l'allevamento, basato sull'accumulo di grandi quantità di fieno per l'alimentazione invernale del bestiame, e un'agricoltura povera (segale, patate, canapa). Questo permetteva la vita a circa 100 persone; l'eccedenza doveva emigrare a Roma, Bologna e Ferrara e, più tardi, in America. Salecchio, comune autonomo fino al 1929, fu definitivamente abbandonato come insediamento stabile alla fine degli anni '60 del Novecento. Oggi, su questi monti per secoli pulsanti di vita, regna il silenzio della montagna.



*Salecchio superiore (Foto Alessandro Pirocchi)*





*Lago di Altillone (foto Chiara Besana)*

## **Formazza**

Formazza (Pomatt in lingua walser) nel XIII secolo fu uno dei primi insediamenti walser sulle Alpi, colonia madre di Bosco Gurin (Canton Ticino) e dei villaggi del Rheinwald. Oggi rimane una delle comunità più conservatrici dell'antica cultura. All'ingresso di Pomatt, una mulattiera segnalata porta in 30 minu-



*Museo Casa Forte: sala dedicata ai someggiatori (Foto Luigi Framarini)*

ti ad Altillone, villaggio walser ai bordi di un piccolo lago. A Ponte (zum Steg) fra antiche case di legno si distingue una solida costruzione in pietra, la Casa-Forte, edificio costruito nel 1569 lungo la via del Gries, sede dell'Ammano (il rappresentante della comunità) e luogo di controllo lungo la carovaniere medioevale tra Milano e Berna.

L'edificio è un po' il simbolo di Formazza e oggi è sede del museo etnografico che documenta la cultura materiale della civiltà walser e vanta un'importante raccolta di statue lignee, con esemplari di scuola tedesca a partire dal XV secolo.

## La Cascata del Toce

La Cascata del Toce (1675 m), definita “la plus belle et la plus puissante de toutes les Alpes”, ha un salto di 143 m su un reclinamento roccioso di 200 m con un fiocco d’acqua alla base di 60 m; attualmente è aperta in estate a fini turistici, mentre diversamente le sue acque vengono utilizzate per la produzione idroelettrica. In cima alla cascata, vi è lo storico albergo (1863) che visse la bell’epoque del turismo alpino di inizio secolo. La cascata separa l’abitato sparso di Formazza dalla parte alta della valle dominata da montagne coperte dai ghiacciai: l’Arbola, l’Hosandhorn o Punta del Sabbione, il Bliinnenhorn, il Basodino. Oltre la cascata, la strada prosegue fino alla piana di Riale, da dove inizia a destra la sterrata per il lago di Valtoggia (facili escursioni al lago Kastel, ai laghi del Boden, al Passo San Giacomo e in Valrossa). Da Riale la strada sale al Lago di Morasco da dove iniziano i sentieri per i rifugi alti ai bordi dei ghiacciai, per la valle di Nefelgiù e per il vallone di Bettelmatt e il valico del Gries.



*Cascata del Toce, acquarello di L. Hess, 1786 (Gabinetto delle Stampe della Kunsthau di Zurigo)*

## L’oro bianco: il Bettelmatt

Bettelmatt è il nome di un alpeggio ai piedi del Passo del Gries. Fin dal XIII secolo, epoca della colonizzazione walsler, qui si produceva un formaggio di eccellenza che veniva utilizzato come merce di scambio, per il pagamento di canoni d’affitto o concessioni d’alpeggio oppure tasse. Il nome Bettelmatt pare derivi dal tedesco *battel* che significa questua e *matt* che significa pascolo, quindi: “pascolo della questua”.

Ora con il marchio Bettelmatt® si indica il formaggio ottenuto dal latte intero prodotto esclusivamente in estate in sette alpeggi della Valle Antigorio Formazza (Morasco/Bettelmatt, Kastel, Val Toggia, Vanino) e della Valle di Devero (Sangiatto, Forno e Poiala): sapori e profumi nati dalle erbe d’alta mon-

tagna di cui si nutrono le mucche al pascolo trasformati da un'arte casearia che si tramanda di generazione in generazione.

## Laghi alpini e dighe

Le Alpi Lepontine occidentali, sia sul versante svizzero che su quello italiano, sono molto ricche di acque naturali che si offrono all'escur-

sionista in cascate e centinaia di laghetti alpini. La presenza di ghiacciai e la ripidezza dei versanti hanno favorito, nella prima metà del Novecento, lo sviluppo della produzione di energia idroelettrica. Lo sfruttamento del "carbone bianco" ha profondamente cambiato il paesaggio naturale con la costruzione di dighe, strade, centrali, condotte forzate che hanno creato un "paesaggio industrializzato alpino" che ancora oggi suscita stupore per l'arditezza delle opere.

I laghi del Sabbione (Val Formazza) e del Gries (Vallese) sono dighe d'alta quota che un tempo raccoglievano lingue glaciali. Si deve in particolare all'Ing. Ettore Conti, con la società "Imprese Elettriche Conti" (che successivamente confluirà nella Società Edison) l'avvio, nel 1909, del piano di sfruttamento delle alte valli ossolane, con la prima centrale di Foppiano, e quindi le opere della Valle Devero e della Valle Formazza.



*Carovana di muli della Sbrinz Route all'Alpe Bettelmatt (Foto Renato Boschi)*



*Lavori di costruzione della diga di Morasco (anno 1937)*



*Lago di Morasco (Foto Alessandro Pirocchi)*

*Laghi Toggia e Castel (Foto Paolo Pirocchi)*



L'antica Via Arbola è uno degli "Itinerari Culturali di interesse regionale della Svizzera." È percorribile in tre tappe e parte del tracciato segue ancora oggi l'antica mulattiera lastricata che, attraverso la Bocchetta d'Arbola o Albrunpass (2409 m), conduceva dal fondovalle ossolano alla valle di Binn e quindi alla Svizzera interna.













L'antica strada è molto importante per la storia dei transiti attraverso le Alpi, tanto che anche le antiche carte definiscono l'Arbola come "passo verso la Lombardia (Pass gegen Lombardy, Sebastian Munster, 1550) oppure "passo per Milano" (Pass auf Mailand, Gabriel Walser, 1768).













Nei secoli del Medioevo, quando gli uomini iniziarono a percorrere gli alti valichi alpini per scambiare merci e idee, le soste di Baceno ed Ernen crebbero di importanza. I villaggi ai piedi del valico (Baceno, Binn, Ernen) vengono considerati dagli storici come "insediamenti di Passo" in cui la funzione mercantile si abbinava a quella pastorale. Fino al XIII e XIV secolo, quando le gole di Gondo sul Sempione furono attrezzate con passerelle di legno ancorate con catene alla roccia, il Passo d'Arbola fu la "porta della Lombardia". A Baceno e Croveo crebbero dinastie di mercanti che percorsero l'Europa alpina portando anche il sale di contrabbando dalle miniere di Hall, vicino a Salisburgo, al mercato di Ernen attraverso la "via trasversale" del Passo San Giacomo, Scatta Minoia e Bocchetta d'Arbola. Essi svilupparono una ramificata rete di relazioni transalpine con i cantoni svizzeri di Uri e Unterwalden. Percorrevano gli alti valichi e possedevano prati e pascoli per l'alimentazione delle mandrie acquistate in Svizzera e da vendersi sui mercati lombardi e cantine dove conservare vino e formaggi.












L'itinerario dell'antica via dell'Arbola è percorribile in tre tappe su facili sentieri ben segnalati, e per buona parte del tracciato si percorrono ancora oggi le antiche mulattiere lastricate.



*Antica mulattiera in prossimità della Bocchetta d'Arbola (Foto Alessandro Pirocchi)*

1	Tappa 1: Da Baceno all'Alpe Devero
	Baceno Piazza Municipio (655 m), raggiungibile in bus Linea Domodossola – Cascata del Toce
	Baceno – Campo Sportivo - Graglia – Marmitte di Croveo – Osso – Al Passo - Goglio – Alpe Devero
	10,3 km
	990 m  0 
	4 h 00 min
	E (media)
	H00
	Aprile - Novembre
	Belle mulattiere lastricate da Baceno a Croveo e da Goglio a Devero.
	Chiesa di Baceno (monumento nazionale), Chiesa parrocchiale di Croveo, torchio di Croveo, Marmitte di Croveo, Cascata di Agaro, Fortificazioni in loc. Passo (XV sec), Parco Naturale Veglia Devero.

2	Tappa 2: Da Devero a Binn per la Bocchetta d'Arbola
	Alpe Devero loc. Ai Ponti (1640 m), raggiungibile in bus (linea Domodossola – Formazza fino a Baceno poi servizio Prontobus linea Baceno – Alpe Devero)
	Alpe Devero – Crampiolo – Lago di Devero – Lago di Pianboglio – B.tta d'Arbola – Binn-talhütte – Freichi – Brunnebiel - Fäld - Binn
	20,7 km
	778 m  1008 m 
	7 h 00
	E (media)
	H00
	Giugno - Metà Ottobre
	Poco sotto il passo il rifugio Binntahütte offre la possibilità di spezzare ulteriormente la tappa. A Brunnebiel un servizio di Bus alpin porta a Binn.
	Architettura in pietra a Crampiolo, Lago delle Streghe, Lago di Devero o Codelago, Lago di Pianboglio, B.tta d'Arbola, torbiere di Blatt e Oxefeld, architettura walser a Fäld e Binn, museo a Binn.

<b>3</b>	<b>Tappa 3: Da Binn a Mühlebach</b>
	Binn (CH) 1400 mslm, raggiungibile in bus Linea Fiesch - Binn
	Binn, Gola di Twingi, Steimatten, Ausserbinn, Binnegga, Ernen, Mühlebach
	11,3 km
	550 m  250 m 
	3 h 00
	E (media)
	Maggio - Ottobre
	Da Mühlebach un recente (maggio 2015) ponte sospeso (Hangebrücke) sul Fiume Rodano consente il collegamento con la stazione ferroviaria di Furgangen della Linea ferroviaria Briga – Andermatt.
	Gola di Twingi, canale di derivazione Trusera, Chiesa di San Giorgio a Ernen, Jost-Sigristen museum, nucleo storico di Mühlebach



Il paese di Ernen, nel Parco naturale Valle di Binn (Foto Paolo Pirocchi)











## **Chiesa di San Gaudenzio (Sec. X), monumento nazionale**

La chiesa romanica di San Gaudenzio di Baceno è la “chiesa più bella delle Alpi”, splendida espressione di arte e fede fra alte montagne. Realizzata a partire dal X secolo su uno sperone roccioso precipite sulla forra di Silogno, subì diversi ampliamenti; la facciata a capanna conserva un grande affresco di San Cristoforo, patrono dei mercanti che percorrevano la via dell’Albrun, dipinto nel 1542. All’interno, il pavimento di pietra è in leggera salita per adattarsi alla roccia sottostante; affreschi sulle colonne e sull’abside ritraggono santi e i nobili Rodis-Baceno; preziose vetrate di scuola svizzera arricchiscono i finestroni.



*Chiesa di Baceno (Foto Alessandro Pirocchi)*

## **Storie di pietra: Cuggine**

L’antico villaggio di Cuggine, tra Baceno e Croveo, conserva l’impianto rurale di “insediamento di passo” lungo la strada mercantile dell’Albrunpass. È formato da una decina di case di pietra che costituiscono un importante esempio di architettura tradizionale dell’Ossola perché non ha subito trasformazioni in epoca moderna. Possenti muri in pietra, portali binati, finestre a feritoia, portali monumentali, i resti di una torre quadrata: un modello ancora visibile di architettura medioevale d’Antigorio.

Cuggine, tra il XIII e il XVII secolo, ebbe ruolo importante come sosta a servizio delle carovane someggiate dei mercanti impegnati nell'ardua traversata delle Alpi, tra Milano e Berna, attraverso la Bocchetta d'Arbola.

Il villaggio perse importanza nel Seicento sia per le epidemie di peste che ne falciarono gli abitanti, sia per la sopravvenuta nuova importanza della "via del Sempione" grazie agli enormi investimenti viari del barone Stockalper.

Su uno dei portali in pietra è presente una decorazione antropomorfa scolpita in rilievo che per stile e iconografia sembra risalire al X-XI secolo e costituisce uno dei più antichi esempi di arte laica in Val d'Ossola.



*Cuggine: Decorazione antropomorfa scolpita in rilievo (X-XI sec.)*

*(Foto Alessandro Pirocchi)*

## **Croveo**

Croveo è la più grande frazione di Baceno. La bella Chiesa Parrocchiale (XVII sec.) è dedicata alla Natività di Maria Vergine. Sul sagrato della chiesa è posto il monumento a Don Antonio Ruscetta, prete viperaio di Croveo che proprio qui dopo la messa impartiva ai giovani di Croveo lezioni di cattura dei rettili che venivano poi inviati all'Istituto Sieroterapico di Milano per l'estrazione del veleno.

A Don Ruscetta è dedicata anche l'attigua Casa del Cappellano, ora museo di civiltà contadina e arte sacra, tra cui si segnalano alcuni paramenti sacri risalenti al 1600. Nel centro del paese si può visitare un antico torchio a leva. Si tratta del tipico torchio piemontese per uva, di origini molto antiche e caratteristico di molti paesi ossolani. Ma la sua peculiarità è di essere stato destinato alla pressatura delle pere.

*Don Ruscetta, il prete viperaio di Croveo*

Attorno al paese erano coltivate varietà di pere oggi quasi scomparse, caratterizzate da frutti a polpa dura, i "pir", poco gradevoli al palato se mangiati crudi. Queste piccole pere tondeggianti venivano raccolte in avanzata stagione autunnale, frantumate (anche miste a mele) e torchiate per oltre un giorno. Il succo, lasciato fermentare, dava un vinello dolce a bassa gradazione.





*Torchio di Croveo (Foto Alessandro Pirocchi)*

## **Le marmitte glaciali**

*“Io non credo vi sia nelle Alpi una regione più classica, per ammirare e studiare le marmitte delle cascate della valle del Devero nell’Ossola. Le caldaie di Croveo rappresentano più marmitte consociate, della profondità di forse trenta metri, mirabilmente lisciate dall’acqua che si precipita nel vuoto sotto un arco naturale, formato da due enormi macigni che si sorreggono a vicenda al di sopra dell’abisso...!” (Alessandro Malladra, in Il bel Paese, di Antonio Stoppani, 1908)*

Il luogo è facilmente raggiungibile lungo la bella mulattiera che parte dal centro del paese di Croveo. Un antico ponte in pietra ad arco, recentemente messo in sicurezza, e una scala metallica consentono di accedere a una piazzola panoramica da cui si gode una vista incomparabile della cascata e delle marmitte.

Al ponte è legata una leggenda locale, nata forse per incutere nei bambini un senso di timore e di prudenza in luoghi esposti a cadute accidentali, che narra di un’entità malvagia, il “rampign”, capace di trascinare nell’abisso l’incauto che troppo si sporge oltre il parapetto afferrandolo improvvisamente con il suo rampino.

Altre marmitte sono visibili dal Ponte della Baulina, poco più a valle dell’abitato di Croveo, raggiungibili in pochi minuti seguendo la strada serrata che parte dal bivio segnalato lungo la strada carrozzabile.



*Le marmitte di Croveo (Foto Alessandro Pirocchi)*

*Ponte della Beulina a Croveo (Foto Alessandro Pirocchi)*



## Le streghe di Croveo

Tra il 1570 e il 1610 si svolsero i processi contro le streghe di Croveo e Baceno accusate di "heretica pravità". Quaranta donne e due uomini vennero incarcerati, torturati e processati per atti stregoneschi dall'Inquisizione domenicana e dal Tribunale diocesano di Novara. Perché gli inquisitori domenicani diressero le loro attenzioni proprio in Antigorio? La risposta risiede nel clima della Controriforma e nell'ansia esasperata della prevenzione dall'invasione delle eresie. La valle era vicina alla Svizzera calvinista e protestante e mercanti, cavallanti e spalloni frequentavano quelle regioni valicando gli alti passi alpini. La Bocchetta d'Arbola divenne anche luogo di transito di idee nuove. Assieme a vino e formaggi vi passarono nuove visioni della vita e della religione.

In anni di cattivi raccolti ed epidemie dilaganti, di lotte di fazione e violenze diffuse, l'Inquisizione portò un ulteriore momento di terrore e incertezza in anni tragici. La delazione e la tortura fecero il resto. L'interpretazione dello storico Gianbattista Beccaria legge nel fenomeno delle streghe di Croveo la sopravvivenza di antichi riti pagani in sacche culturali marginali confinate sulle Alpi Lepontine per cui il demonio potrebbe essere la trasformazione, nel cupo clima della controriforma, dell'antichissimo culto del dio celtico Cernunnos, raffigurato con corna e gambe incrociate.

All'interno del borgo di Croveo un breve e facile itinerario allestito con pannelli e totem multimediali raccontano, anche con tecniche di realtà aumentata, chi erano le streghe della valle Antigorio.

## Lo sbarramento di Croveo

Nel XVI secolo in Valle Antigorio venne realizzato un efficiente sistema difensivo che permetteva di comunicare con fuochi e fumo dai villaggi ai piedi dei valichi alpini al Lago Maggiore fino ad Arona.

Il sistema di torri della valle del Devero aveva tre capisaldi: la torre di Baceno, il campanile di Croveo e lo sbarramento del Passo. L'ardito torrione del Passo, a tre piani e con doppia porta arcuata, fungeva anche da posta per il pagamento del pedaggio da parte delle carovane di mercanti che si accingevano a valicare la Bocchetta d'Arbola per raggiungere i ricchi mercati della Svizzera centrale



*Antica mulattiera e  
ponte in pietra  
al Passo di Croveo*



## Vie di libertà

Una pagina sanguinosa nella storia contemporanea delle Alpi Lepontine fu scritta nell'autunno 1944 durante la ritirata delle formazioni partigiane conseguente alla caduta della Repubblica dell'Ossola. Erano i giorni in cui le colonne del comandante Dionigi Superti, dopo aver vissuto la luminosa esperienza dei "Quaranta giorni di libertà", percorrevano i sentieri sui monti di Devero per riparare in Svizzera attraverso il Passo della Rossa e la Bocchetta d'Arbola. Binn accolse i partigiani stanchi e affamati dopo il lungo cammino nel freddo dell'inverno imminente.

In quei giorni tremendi, quei sentieri antichi, percorsi da sempre da mercanti, pastori e contrabbandieri, divennero "vie di libertà". Il 17 ottobre un gruppo di partigiani del "Valdossola", posto a retroguardia del grosso della formazione che nella notte aveva lasciato a piedi Baceno per raggiungere Devero, prese la funivia della Edison a Goglio mentre le avanguardie nazifasciste raggiungevano il villaggio. Poco dopo la partenza la funivia si bloccò per un guasto meccanico. L'arrivo di soldati tedeschi vide raffiche colpire la funivia immobile; alcuni partigiani cercarono di salvarsi gettandosi nel vuoto. Vi furono quattro morti e numerosi feriti a pochi passi dalla salvezza oltre le montagne.

A Goglio, il Museo della Funivia, allestito nella stazione di partenza dell'impianto di risalita (oggi smantellato) al servizio degli invasi idroelettrici di Devero, racconta l'episodio e documenta la storia partigiana in Valle Antigorio e sui monti di Devero. Di fronte al museo, un monumento ricorda i partigiani trucidati.



## Il Lago di Devero o Codelago

Le Alpi Lepontine furono interessate, nella prima metà del Novecento, da un intenso processo di trasformazione del paesaggio alpino dovuto alla costruzione di dighe e centrali per la produzione di energia idroelettrica: sul versante italiano il lago d'Avino in Veglia, Codelago e Pianboglio in Devero, Blausee in Binntal su quello svizzero.

La diga di Codelago fu una delle prime realizzate in Ossola, agli inizi della colonizzazione idroelettrica. Costruita in una prima fase tra il 1908 e il 1912 e sopraelevata nel 1921-24, innalzò di 20 m un lago naturale preesistente che si estendeva tra l'attuale diga e il promontorio di Val Deserta.





*Lago di Devero prima della costruzione della diga*

## **Landschaftspark Binntal (VS)**

Nel 2002 i comuni di Binn, Ernen e Gremiols hanno creduto per primi nel progetto «Parco paesaggistico della Valle di Binn» al quale hanno aderito successivamente i comuni di Bister, Blitzingen e Niederwald. Nove anni dopo, nel settembre 2011, quello della Valle di Binn è diventato il primo parco naturale regionale del Vallese.

La Valle di Binn è rinomata per l'abbondante presenza di minerali e per una flora e una fauna estremamente ricche. I suoi antichi villaggi in legno annerito dal sole si sono così ben conservati da essere stati inclusi tra i siti d'importanza nazionale e regionale. Muhlebach può vantare il più antico nucleo abitato di case in legno di tutta la Svizzera: la più antica è una piccola stalla-fienile risalente al 1381. Le case recano una targa con la datazione e in alcuni casi il nome degli antichi proprietari.

Il Museo regionale di Binn, nei pressi dell'Hotel Ofenhorn, ospita una ricca collezione di minerali locali e un'interessante sezione archeologica che documenta la presenza umana nella valle fin dall'antichità, ricollegandosi ad analoghi ritrovamenti dislocati in Valle Antigorio.

Ernen è il più popoloso tra i comuni del Parco. Un tempo era il capoluogo del distretto di Goms e sede della pretura, come testimoniano le segrete nel municipio e le tre colonne dell'antico patibolo sulla collina tra Ernen e Mühlebach. Nel 1979 Ernen è stato insignito del premio Henri-Louis Wakker da Heimatschutz Svizzera per la preservazione del nucleo storico e dei suoi magnifici edifici, come la Tellenhaus, che vanta gli affreschi più antichi della Svizzera su Guglielmo Tell, la Kapuzinerhaus, e la casa Jost Sigristen. Negli ultimi decenni Ernen si sta costruendo una solida reputazione come "villaggio della musica" grazie alla proposta di una stagione concertistica estiva con artisti di fama internazionale.

[www.landschaftspark-binntal.ch](http://www.landschaftspark-binntal.ch)



*Tulipani di Grengiols, specie endemica del Parco Naturale Valle dei Binn (Foto Paolo Pirocchi)*

*Ponte in pietra a Binn (Foto Alessandro Pirocchi)*














VIA STOCKALPER collega Briga in Canton Vallese con Domodossola attraverso la Valle del Sempione: è uno dei 12 Itinerari Culturali di interesse nazionale della Svizzera sulle tracce della via commerciale realizzata dal Barone Kaspar Jodok Stockalper. Grande uomo d'affari, imprenditore e politico vallesano del XVII° secolo, Stockalper, riammodernando l'antica via del sale attraverso il Passo del Sempione con ponti e rifugi per consentire alle carovane di merci di transitare anche d'inverno, avviò una rete commerciale tra l'Italia e i mercati della Francia tanto redditizia da guadagnarsi l'appellativo di "Re del Sempione". Dal suo magnifico Castello di Briga controllava i commerci con Anversa, Parigi e i porti della Manica a nord e con Milano a sud. Kaspar Jodock Stockalper nacque a Briga nel 1609 in una famiglia già molto ricca di probabili origini italiane. La sua agiatezza gli permise di viaggiare in tutta Europa e iniziare così a creare la base su cui impostare i suoi futuri commerci. Era proprietario di tutte le miniere del Vallese, e dava lavoro a un totale di circa 5000 uomini. I continui successi gli procurarono l'invidia dei nobili vallesani. Caduto in disgrazia politica nel suo paese, si rifugiò in esilio volontario a Domodossola dove fu ricevuto con tutti gli onori e visse alcuni anni al Sacro Monte Calvario di Domodossola contribuendo finanziariamente anche alla realizzazione del ricco patrimonio artistico. Dopo cinque anni di esilio tornò in patria nel 1685, dopo la morte di uno dei suoi avversari politici, e trovò la sua popolarità ancora immutata. Morì nel 1691 a 82 anni; le sue spoglie riposano nella chiesa di Glis, vicino a Briga.













VIA STOCKALPER dal Castello Stockalper di Briga risale al Passo del Sempione e scende a Sempione villaggio e quindi a Gondo. Da qui il percorso verso Domodossola presenta due varianti:

























**Via Stockalper Valle Bognanco:** questa variante segue la "Via del Monscera", che parte da Gondo, risale attraverso la Zwischbergental fino al Passo del Monscera e quindi ridiscende la Val Bognanco fino a raggiungere Domodossola concludendosi idealmente al Sacro Monte Calvario, dove il Barone Stockalper visse in esilio. La Via del Monscera è stata in passato una via di comunicazione strategica: dal Passo del Monscera irrupero truppe vallesane che invasero a più riprese l'Ossola ma soprattutto sembra accertato il passaggio di un personaggio illustre, Papa Gregorio X, di ritorno dal Concilio di Lione, nell'autunno del 1275: in segno di gratitudine alla popolazione locale per l'aiuto nel difficile attraversamento del passo, il Papa donò una pergamena di grande valore storico e religioso contenente la bolla "Transiturus" promulgata da Urbano IV nel 1264 con cui veniva istituita la festa del Corpus Domini. L'importante documento venne ritrovato negli anni '60 negli archivi parrocchiali della Chiesa di San Lorenzo.

**Via Stockalper Valle Divedro:** da qui passava il percorso originario, e più tardi la Strada Napoleonica, ma purtroppo la costruzione nei secoli a seguire di importanti infrastrutture, prima di tutte la Ferrovia e il tunnel del Sempione, e i danni prodotti dalle alluvioni e dalle frane, ha portato la distruzione di molti tratti di viabilità storica condannando questo tratto tra Gondo e Crevoladossola all'oblio e all'abbandono. Solo recentemente, per volontà delle amministrazioni comunali di Varzo, Trasquera e Gondo e della Sezione CAI di Varzo, è iniziato il processo di recupero e valorizzazione. Grazie a interventi ancora in corso di messa in sicurezza di un tratto di sentiero sopra Gondo, in territorio svizzero, Via Stockalper sta ritrovando continuità anche in Valle Divedro con un percorso molto interessante e panoramico: il tracciato da Gondo sale ripido e molto esposto (adatto solo a escursionisti esperti) fino a Bugliaga Den-

tro, poi prosegue facile per Bugliaga e Trasquera (passando dall'impressionante Ponte del Diavolo) e da qui con bella mulattiera lastricata (Veia di Bröcc) scende a Varzo. Dal centro di Varzo il sentiero, ancora poco segnalato ma percorribile, prosegue costeggiando il T. Diveria dapprima in sinistra poi in destra idrografica fino a raggiungere Crevoladossola. Da qui con bel percorso panoramico a mezza costa ben segnalato, si raggiunge Mocogna e quindi Domodossola.

1	<b>Tappa 1: Briga - Passo del Sempione</b>
	Briga 800 mslm, raggiungibile in treno
	Briga, Lingwurm, Brei, Chumma, Schalberg, Grund, Taferna, Passo del Sempione
	14,0 km
	1608 m  346 m 
	5 h 50
	E (difficile solo per il dislivello importante)
	Segnaletica con frecce marroni e la dicitura Stockalperweg (segnavia n. 90)
	Giugno - Ottobre
	Centro storico di Briga, Castello Stockalper a Briga, gola e mulattiera della Saltina, Valle di Taferna, Antico insediamento medioevale di Grund, Passo del Sempione, Percorso di Arte Contemporanea Geo Chavez

2	<b>Tappa 2: Passo del Sempione - Gondo</b>
	Passo del Sempione 2005 mslm, raggiungibile in bus con postale svizzero Linea Briga - Gondo - Domodossola
	Passo del Sempione- Alter Spittel, Nideralp, Chlusmatte, Engiloch, Maschihus, Egga, Simplon Dorf, Gabi, Alte Kaserme, Gondo
	19,0 km
	70 m  1270 m 
	4 h 40
	E (medio)
	Segnaletica con frecce marroni e la dicitura Stockalperweg (segnavia n. 90),
	Giugno - Ottobre
	Il percorso si snoda in fondovalle costeggiando piu o meno lontano la strada cantonale. In corrispondenza di Alte Kaserme (museo della storia del trasporto lungo il Sempione) inizia un percorso emozionante con passerelle metalliche e ponti aerei che oltrepassano la stretta delle Gole di Gondo.
	Ospizio napoleonico, Vecchio ospizio Stockalper (Alter Spittel), ponti della "Strada Napoleonica", Centro storico di Simplon-Dorf ed Ecomuseo del Sempione, Gole di Gondo, Museo di Alte Kaserne, Forte di Gondo, Torre Stockalper a Gondo (albergo e museo dell'oro), percorso di arte contemporanea dedicato a Geo Chavez

3	Tappa 3: Gondo - Passo del Monscera - Graniga
	Gondo 855 mslm, raggiungibile in bus con postale svizzero Briga - Gondo - Domodossola
	Gondo, Hof, Roosi, Bällega, Piäneza, Sera Stausee, Härd, Pussetta, Passo di Monscera, Rif. Gattascosa, Lago di Ragozza, Rif. San Bernardo, Ciuppinella, Gallinera, Gomba, Alpe Ronchetti, Graniga
	19,0 km
	1270 m  1020 m 
	6 h 40
	E (medio)
	dal Passo di Monscera sentiero D00
	Giugno - Ottobre
	Una linea di bus risale la Zwischbergental. Strutture di ristoro a Zwischbergen, Passo del Monscera (Rifugio Gattascosa), San Bernardo e Gomba. Graniga è raggiunta dal Bus di Linea Domodossola – Val Bognanco
	Valle di Zwischbergen, cascata Grosses Wasser, marmitte dei giganti, Miniere dell'oro dello Stockalper, Oratorio di San Bernardo, Borgo di Graniga
4	Tappa 4: Graniga - Domodossola
	Graniga 1110 mslm, raggiungibile in bus Linea Domodossola – Val Bognanco
	Graniga, San Lorenzo, Camisanca, Possetto, Bognanco Fonti, Cà Monsignore, Oratorio del Dagliano, Monteossolano, Pregliasca, Cisore, Mocogna, Vagna Maggianigo, Motto, S.M. Calvario, Domodossola
	14,5 km
	480 m  1150 m 
	5 h 00
	E (medio)
	Maggio - Ottobre
	Segnavia D00
	La Linea di Bus Domodossola – Val Bognanco assicura possibilità di interconnessione a Bognanco Fonti. Strutture di ristoro a San Lorenzo, Bognanco Fonti, Monteossolano, Sacro Monte Calvario.
	Chiesa di San Lorenzo, Casaforte di Camisanca, Bognanco Fonti e Centro Termale, paesi della Val Bognanco, ponte in pietra e gola del Dagliano, Chiesa e torchio di Monteossolano, borgo di Cisore, Chiesa Parrocchiale di Vagna, architettura rurale tradizionale, Sacro Monte Calvario di Domodossola, Via Crucis, Borgo di Domodossola (Piazza Mercato, Palazzo Silva, Palazzo San Francesco)
























*Sacro Molte Calvario di Domodossola: statua nella Cappella del Paradiso raffigurante il Barone Stockalper (Foto Renato Boschi)*



<b>3</b>	<b>Tappa 3: Gondo - Varzo</b>
	Gondo 855 mslm, raggiungibile in bus con postale svizzero (Briga - Gondo - Domodossola)
	Gondo, Ramserna, Presa d'Fond, Presa Bruciata, Presa Pioda, Presa Cima, Bugliaga Dentro, Bugliaga, Ponte del Diavolo, Schiaffo, Trasquera, Chiesa Parrocchiale, Bertonio, Varzo centro.
	17,5 km
	885 m  1175 m 
	6 h 10
	EE (difficile). Da Gondo a Bugliaga dentro il sentiero è molto ripido, con tratti esposti attrezzati con catene e gradini metallici, adatto solo a escursionisti esperti. Poi da Bugliaga dentro a Varzo il percorso è facile (T). Prima di intraprendere questa variante informarsi dell'effettivo completamento dei lavori di messa in sicurezza attualmente in corso.
	Maggio - Ottobre
	Segnaletica svizzera + F00
	A Bugliaga, tra fine maggio e inizio giugno, nei prati intorno alla chiesa fiorisce il Tulipano alpino ( <i>Tulipa australis</i> ), fiore giallo con striature rosse, molto raro a sud delle Alpi. A Varzo, presso la sede dell'Ente Parco Veglia Devero, un Museo multimediale racconta della storia archeologica di queste valli e in particolare dei cacciatori mesolitici che 8000 anni fa frequentavano la conca di Veglia per cacciare.
	Vista panoramica sui 4000 del Sempione, Bugliaga, Ponte del Diavolo, Trasquera, Chiesa parrocchiale di San Gervasio e Protasio a Trasquera, Ville e oratori delle frazioni di Varzo, Chiesa parrocchiale di San Giorgio a Varzo, Torre Medioevale.



<b>4</b>	<b>Tappa 4: Varzo - Domodossola</b>
	Varzo (565 mslm), raggiungibile in bus Linea Domodossola - Iselle
	Varzo centro, Cattagna, Altreggiolo, Riceno, Campaglia, Mognatta, Ponte sul Diveria, Ponte Nuovo, Passerella, Scarpia, Pinone, Borgo dell'Era, Crevoladossola Chiesa, Fabbrica, Ponte di Crevola, Bosco, Canei, Monte, Ardignaga, Mocogna, Castanedo, Domodossola centro, Domodossola Stazione FS
	18,5 km
	460 m  750 m 
	5 h 10
	E (medio-facile)
	Aprile - Novembre
	F00 fino a Crevoladossola, A00a fino a Mocogna
	Il sentiero, per quanto facile, è attualmente poco segnalato. Il completamento è previsto entro il 2017.
	Ville di Cattagna, Ponte Nuovo, Passerella sul Diveria, cave di mamo di Crevoladossola, Chiesa parrocchiale di Crevoladossola, Ponte Napoleonica sul T. Diveria, Architettura rurale a Bosco e Canei, Torre di Ardignaga, Centro storico di Domodossola





## Il Castello di Mattarella

Nel 1014 l'imperatore Enrico II di Sassonia dona il comitatolo ossolano al vescovo di Novara Pietro III "il prudente". Sul colle di Mattarella, in posizione elevata e aperta sulla piana ossolana, il castello vescovile divenne il centro politico dell'Ossola. Fu occupato e saccheggiato due volte dai Vallesani nel 1415 e nel 1487. Venne quindi progressivamente abbandonato nel XVI sec. Rimane ben conservato il mastio a pianta quadrata, due recinti, un tratto di muro rinforzato da 21 archi ciechi e due torri munite di caditoie.

Dopo tre secoli di potere vescovile, i patti dedicatorii (1381) al Ducato di Milano, spostarono l'Ossola nella sfera lombarda che gli sarà propria fino al 1743. Con tali patti emersero chiari i caratteri storici della geopolitica ossolana: la contrapposizione con Vogogna (Rocca e Castello), la decadenza di Mattarella, l'emergere della Domodossola "comunale" e l'affermazione dei "privilegi" (particolari dispense fiscali a compensazione della povertà del territorio alpino).



*S. Monte Calvario di Domodossola, resti delle antiche mura del Castello di Mattarella (Fot. Paolo Pirocchi)*

## Riserva Naturale Speciale Sacro Monte Calvario di Domodossola

Il Sacro Monte Calvario è un piccolo gioiello che sovrasta Domodossola dove arte, fede, storia e natura si incontrano. Dal 1991 è una Riserva Naturale della Regione Piemonte, dal 2003 Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO). La riserva (di 26 ettari) raggiunge 414 metri di altitudine ed è costituita dal complesso religioso e dall'area boschiva circostante. Il corpo monumentale si compone di Convento dei Padri Rosminiani, oratorio della Madonna delle Grazie, Santuario del SS Crocifisso e di quindici cappelle che costituiscono altrettante tappe della Via Crucis. A questo si aggiunge il Castello medioevale di Mattarella. Il progetto iniziale del Sacro Monte è opera di due frati Cappuccini che a metà del XVII secolo, con il contributo della cittadinanza, avviarono la ricostruzione del Sacro Monte Calvario lungo



l'ombreggiata strada di ascesa al monte Mattarella. Nel XIX secolo Antonio Rosmini, il religioso e filosofo caro ai Papi e beatificato da Benedetto XVI, vi insediò l'Istituto della Carità e ancora oggi è presente all'interno della riserva il convento dei Padri Rosminiani.

L'ambiente naturale circostante è caratterizzato da aree a castagno, rovere, tiglio, frassino, acero, pino silvestre e betulla che costituiscono un rifugio per numerose specie animali. Tutto intorno sono ancora visibili i segni delle coltivazioni agricole e i terrazzamenti che occupavano i versanti più morbidi della collina. La parte sommitale della collina, vera e propria cornice verde dell'area monumentale, ospita spazi curati a giardino, con numerose specie esotiche.

Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola

Borgata Sacro Monte Calvario 5, - 28845 Domodossola (VB)

Tel/fax: 0324/241976/247749

[www.sacromonte-domodossola.com](http://www.sacromonte-domodossola.com)

## Il Torchio di Monteossolano

Nel centro del paese di Monteossolano, frazione di Domodossola, si può visitare un grande torchio per la spremitura delle vinacce per la produzione del vino. Analisi dendrocronologiche su porzioni di legno del pressatoio fanno risalire la sua costruzione alla prima metà del 1700.

Il torchio era (ed è) di proprietà collettiva della frazione. Frammenti documentali dei primi anni del XX secolo raccontano la cura e l'attenzione della popolazione locale nella gestione e nella manutenzione consortile del torchio. Interventi di mantenimento furono effettuati nel 1902 e nel 1941. Il torchio smise di essere utilizzato dalla comunità nei primi anni ottanta del secolo scorso.



*Antico torchio di Monteossolano (Foto Alessandro Pirocchi)*



*Antica mulattiera che sale in val Bognanco verso Cisore (Foto Paolo Pirocchi)*

## **La Val Bognanco**

Bognanco è nome collettivo per un gruppo di minuscoli villaggi sparsi nella valle. Questo fatto è comune a molti paesi alla testata delle vallate alpine (Macugnaga, Premia e Formazza) dove la dispersione sul territorio era legata a particolari forme di proprietà (per esempio le “squadre” che gestivano collettivamente gli alpeggi), ma soprattutto alla necessità di ottimizzare il rapporto tra popolazione e risorse della montagna. Così Bognanco come agglomerato di case non esiste. Esistono Campeglio e le Terme o Bognanco Fonti (gli antichi insediamenti di Al Ponte e Prestino), San Lorenzo (sede della parrocchia e del comune), Graniga (l’abitato più elevato). Oggi le frazioni abitate sono ridotte a un pugno come gli abitanti e per lo più concentrate lungo la strada provinciale, ma un tempo erano oltre venti, sparse sui terrazzi morenici e sugli speroni: grappoli di case di pietra grigia, orti e campi attorno agli abitati, pendici terrazzate, prati irrigui e, in alto, gli alpeggi, unica ricchezza della valle.

La parrocchiale di San Lorenzo risale alla prima metà del XVI secolo, ma fu ampliata e ristrutturata alla fine del XVIII. Conserva buoni affreschi del pittore valesiano Lorenzo Peracino, opere dell’intagliatore Giacomo Jacchetti di Macugnaga e dello scultore Giulio Gualio di Antrona. Nell’archivio parrocchiale lo storico Tullio Bertamini scoprì negli anni ‘60 un codice che conteneva l’unica copia conosciuta della “Bolla Transitus” con la quale, nel 1264, papa Urbano IV istituiva la festività del Corpus Domini.

Affreschi e sculture di pregio sono sparse nei molti oratori montani che quasi ogni frazione possiede e che possono essere raggiunte da chiunque voglia conoscerne la storia e la cultura della valle. Nei pressi di Rambolone vi è l’oratorio di San Martino (XVIII secolo) la cui festa segnava la conclusione dell’annata agraria, mentre a Picciola vi è quello di Sant’Antonio (XVIII secolo). A San Rocco, protettore dalla peste, sono dedicati gli oratori di Graniga (XVI secolo, poi ampliato nel XVII a opera degli scampati dall’epidemia del 1630) e Pioi. A Mulera l’oratorio di San Giuseppe (XVIII secolo) contiene affreschi molto belli del pittore vigezzino Giuseppe Mattia Borgnis. Quello di Pizzanco è dedicato a San Luguzzone, patrono

dei casari e dei pastori: che viene raffigurato mentre taglia una fetta di formaggio da una forma. A Messasca è San Fermo, mentre a San Marco, fino al 1928 capoluogo del comune di Bognancofuori, la chiesetta è del XVI secolo e, fra tante piccole cose belle, contiene una statua in marmo dell'Assunta del 1659 e uno splendido coro in noce.

L'oratorio più elevato, lassù a 1620 m, è quello di San Bernardo (XVII secolo), patrono degli alpigiani e degli alpinisti. È posto in splendida posizione panoramica su un pianoro della costa della "Varda" (della Guardia), così chiamata perché un tempo probabilmente esisteva una postazione di avvistamento a difesa delle incursioni vallesane attraverso il Passo di Monscera.

## Ecomuseo del Sempione

L'Ecomuseo del Sempione è diffuso in un territorio plasmato dalla presenza della Via Stockalper (Stockalperweg) e comprende cinque musei: il Castello Stockalper a Briga, uno dei più pregevoli esempi di stile Barocco in Svizzera, dominato da tre possenti torri sormontate da cupole dorate che rendono omaggio ai Re Magi; l'Alter Gasthof a Simplon Dorf, sede della Fondazione dell'Ecomuseo e di una collezione espositiva sulla cultura materiale locale; l'Alter Kaserne napoleonica, dove una serie di pannelli racconta la storia della viabilità attraverso il Sempione; il Forte e il Museo Militare del XX secolo nella Gola di Gondo; e infine il Museo dell'Oro di Gondo, ricavato nella torre che nell'Ottocento ospitava gli operai delle miniere. Le miniere di Gondo possono essere ancora esplorate a piedi per circa 120 metri solo se accompagnati da guide esperte (simplon-trekking.ch).



*Sentiero Stockalper nelle gole di Gondo attrezzato con emozionanti passerelle*

## La riserva naturale di Laggintal

I monti della valle del Sempione celano una rarità naturalistica, una delicata farfalla unica al mondo. È l'Erebia christi, o Erebia dei ghiacciai, una specie endemica il cui areale è limitato a una ristretta area comprendente poche vallate a sud del Sempione. Si tratta di una farfalla considerata tra le più rare d'Europa: vive sopra i 1400 metri di quota, presenta un'apertura alare di 36-40 mm, la livrea è marroncina con fascia rossa di larghezza uniforme nel maschio, mentre nelle femmine ha una striscia gialla arancione più ampia sull'ala anteriore. È visibile nei mesi di giugno e luglio e ha fatto meritare alla Laggintal l'appellativo di "valle delle farfalle", ora protetta con l'istituzione di una riserva naturale. Oltre alla Laggintal altri siti di presenza sono: l'Alpe Veglia, l'Alpe Devero, il Lago di Agaro e l'Alta Valle Antrona. Per questo motivo il simbolo del Parco Naturale Alta Valle Antrona è una farfalla.

## La strada napoleonica

La strada napoleonica, costruita fra il 1801 e il 1805, fu una strada militare, via di collegamento diretto tra Milano e Parigi: 63 km tra Briga e Domodossola, 64 ponti e 7 gallerie (525 m), vi lavorarono 3000 operai che impiegarono 250 tonnellate di esplosivo. La più audace realizzazione di tutta la strada del Sempione è la serie di gallerie concepite dagli ingegneri italiani per il superamento delle gole di Gondo, un'opera che costò la vita a un numero impressionante di operai, oltre 300.

Il 26 settembre 1805 il direttore dell'opera poté annunciare all'imperatore: *... il n'ya plus d'Alpes, le Simplon est ouvert et j'attends l'artillerie'*...

A seguito del mutato assetto politico né Napoleone né i suoi cannoni valicheranno mai il Passo del Sempione, ormai privo di importanza strategica, ma destinato a divenire uno dei principali percorsi romantici del Grand Tour per letterati, poeti e artisti.



*Gabriel Lory: Gondo, 1811 (Voyage pittoresque de Genève à Milan, par le Simplon)*



*Gabriel Lory: la grande galleria, 1811 (Voyage pittoresque de Genève à Milan, par le Simplon)*

## Galleria del Sempione

La Galleria del Sempione con i suoi 19,803 km di lunghezza, e due tunnel paralleli, resta un'opera grandiosa degna ancora oggi di ammirazione. I lavori iniziarono nel mese di agosto del 1898 e dopo 6 anni e mezzo di duro lavoro e infinite difficoltà cadde l'ultimo diaframma che separava il sud al nord delle Alpi: era il 24 febbraio del 1905. Il secondo tunnel (19,823 km.) venne terminato nel dicembre del 1921. Il numero di operai che lavorarono sul cantiere fu mediamente di 3000 uomini.

La lapide in memoria delle 58 vittime del Sempione, posta sulla roccia vicino alla stazione di Iselle, dice: "SOTTO IL PASSO GRAVE E FATALE, D'UNA CIVILTÀ FRANGENTE LE GRANITICHE BASI DI QUEST'ASPRA GIOGAIA VITA ED ITALICO SANGUE PROFUSERO PIONIERI OSCURI MA FECONDI. COSÌ VOLLERO I COMPAGNI SUGELLATO IL VARCO VITTORIOSO".

Per celebrare l'importanza sociale, economica, commerciale, politica del traforo del Sempione si decide di dedicargli l'Esposizione Universale organizzata a Milano nel 1906. Come manifesto fu scelto il famosissimo disegno realizzato da Leopoldo Metlicovitz che rappresenta il dio del commercio Mercurio, riconoscibile dalle ali presenti sull'elmo: una divinità che nel mondo romano antico portava guadagno, ricchezza, prosperità e civiltà.





*Disegno di Leopoldo Metlicovitz rappresentate il dio del commercio Mercurio*



*Copertina della domenica del Corriere dedicata all'Esposizione Universale organizzata a Milano nel 1906*

### *Villaggio di Balmalesca*



## Ponte del Diavolo

Ponte in pietra di notevole arditezza ingegneristica, si trova sulla strada carrozzabile che da Trasquera porta alla frazione di Bugliaga (sul torrente Rì). Fu costruito nel 1880 (venne inaugurato il 10 settembre di quell'anno). L'altezza è di circa 100 metri, la luce dell'arco misura 33,30 metri.



*Trasquera, Ponte del Diavolo*



*Trasquera, antica mulattiera (Foto Mario Ciceri)*

## Chiesa Parrocchiale S.S. Gervasio e Protasio

La Chiesa Parrocchiale dedicata ai SS. Gervasio e Protasio si erge a 1036 metri di quota sull'estremità orientale della balconata rocciosa su cui sorge il paese stesso. Gli statuti della Valle Divedro del 1321, parlano già della sua esistenza. L'attuale chiesa venne ampliata dopo il 1550, diverse date sulle mura-tura all'esterno, che vanno dal 1574 al 1620, ne comprovano le varie fasi di costruzione. Il campanile ha un'altezza di circa 25 metri. Le cinque campane attuali vennero fuse nel 1927, la più grande (rivolta a ponente) ha un diametro di 101 cm, pesa circa 600 kg ed è dedicata ai caduti della grande guerra 1915-18.

## Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

La chiesa parrocchiale di Varzo è dedicata a S. Giorgio. Fu costruita intorno all'anno 1100 su un preesistente edificio romanico e in seguito ampliata e rimaneggiata nel 1300 e 1540. Intorno al 1650, per volontà e regalia del barone Stokalper, fu costruito il vestibolo che sta davanti alla porta maggiore

della chiesa.

All'esterno vi sono anche alcuni affreschi antichi: tra questi si intravede a stento sulla facciata destra (precisamente sullo spigolo sud), una figura di San Francesco che alcuni storici individuano come una delle prime immagini del Santo in Piemonte, databile al XIII secolo, anni in cui pellegrini e frati minori incaricati dal Poverello d'Assisi passavano per queste valli percorrendo tutte le vie d'Europa.



*La strada napoleonica del Sempione, nata per motivi militari, diventò ben presto la "grande via" tra Parigi e Milano, percorsa giornalmente da un efficiente servizio di diligenze (Archivio Claudio Francioli)*

## Torre di Varzo

Nel cuore del Centro Storico, a fianco del Municipio, sorge la Torre medioevale, una costruzione massiccia in pietra. Esisteva già nel 1300 quando furono redatti gli Statuti della Valle.

Fa corpo con essa, la costruzione che ospita la Trattoria Derna, già osteria per i cavallanti addetti al trasporto delle merci oltre il Sempione nel XIV secolo.

La torre, che era luogo di vedetta e di segnalazione con altre torri sparse sul territorio ossolano, fu ristrutturata nel 1571.

Anche la casa che si affaccia sulla scalinata della Chiesa dall'altro lato, era una torre, alta come la prima, ma successivamente venne abbassata e modificata in abitazione, ma sotto il recente intonaco conserva la struttura in pietra, una porta

*La vecchia strada per Varzo*














La "Strada Antronesca" costituisce il collegamento fra il fondovalle ossolano e la Valle di Saas in Vallese (CH) attraverso il valico alpino di Saas (o Antronapass). La via percorre interamente la Valle Antrona, conosciuta fra le vallate ossolane come la "valle del ferro" per le numerose miniere cui è legata la formazione, nel XIX secolo, del centro siderurgico di Villadossola. Il minerale di ferro veniva trasportato da lunghe carovane di muli e di asini fino a Villadossola, il centro principale per la lavorazione e il commercio del ferro. La bontà del metallo antronese era molto rinomata e veniva esportato anche in Svizzera. Un documento del 1448 racconta di un Migliorino di Antrona che fu derubato sul Sempione mentre trasportava ferro in Vallese.













Il Passo di Saas, a 2838 m di quota, fu sicuramente percorso nel Medioevo da una mulattiera commerciale di cui restano ancora oggi evidenti vestigia. Lungo di essa transitavano le carovane di muli e di asini dei mercanti lombardi diretti alle ricche piazze della Svizzera. Il ritrovamento in prossimità del passo di rare monete romane testimonia la lunga frequentazione del passo. Ma questa strada non raggiunse mai l'importanza di quella del Sempione, protetta da accordi internazionali tra il Vallese e il Ducato di Milano e servita da un'importante corporazione di someggiatori e commercianti. Un problema importante era anche quello della manutenzione, giacché il passo di Saas è di gran lunga più alto del Sempione.

Nel Medioevo tuttavia la "Strada Antronesca" ebbe una certa importanza nei transiti transalpini: nel 1454, nella chiesa di San Bartolomeo di Saas Grund, si riunirono i rappresentanti delle comunità montane di entrambi i versanti alpini per redarre un documento che stabiliva reciproche responsabilità per la manutenzione della strada, che doveva essere agevole sia agli uomini che alle some. I transiti commerciali vedevano arrivare dal Vallese bestiame e il famoso "panno valesio", mentre dall'Ossola prendevano la via della montagna l'aspro vino prodotto sui terrazzamenti allo sbocco delle valli, il ferro estratto dalle miniere della Brevettola e gli oggetti di un artigianato povero ed essenziale. A questo c'è da aggiungere il sale, indispensabile per la conservazione degli alimenti oltre che per la cottura dei cibi.

L'uso commerciale della via decadde completamente agli inizi dell'Ottocento con l'apertura della strada Napoleonica che, attraverso il passo del Sempione, raggiungeva agevolmente Ginevra e quindi il cuore dell'Europa. La via storica assunse un ruolo locale e fu utilizzata come principale arteria di collegamento fra i villaggi distribuiti lungo la valle. Con la costruzione della strada carrozzabile venne definitivamente abbandonata.

A partire dal 1990, grazie al sapiente lavoro di catalogazione della rete sentieristica della Valle Antrona svolto dalla Sezione CAI di Villadossola, la Strada Antronesca riacquista un ruolo primario e diventa l'asse escursionistico principale della Valle Antrona, da cui si dipartono tutti gli altri sentieri: per la "Strada Antronesca" si apre una nuova era, quella dell'"Escursionismo Culturale".

1	<b>Tappa 1: Villadossola - Antronapiana</b>
	Villadossola, 250 mslm, raggiungibile in bus Linea Domodossola - Antrona
	Villadossola, Cà dei Conti, Boschetto, Montescheno, Seppiana, Viganella, Rivera, Ruginenta, Prato, San Pietro, Madonna, Locasca, Antronapiana.
	15,5 km
	633 m 
	4 h 30
	E (medio)
	Tutto l'anno
	Segnavia C00
	La valle è percorsa dalla Linea di Bus Domodossola – Antronapiana. Diverse possibilità di ristoro a Boschetto, Viganella, San Pietro
	Chiesa di San Bartolomeo e Chiesa del Gabbio a Villadossola, torchio della Noga, paesi della Valle Antrona, Parco Naturale Alta Valle Antrona, Chiesa di Seppiana, Affresco di San Cristoforo a Rovasca, Chiesa parrocchiale e Via Crucis di Antronapiana

2	<b>Tappa 2: Antronapiana - Bivacco Cingino</b>
	Antronapiana 902 mslm, raggiungibile in bus Linea Domodossola - Antrona
	Antronapiana, Alpe Cimallegra, Lago di Antrona, Lago di Campliccioli, Alpe Granarioli, Alpe Casalavera, Alpe Lombraro di sotto, Alpe Saler, Alpe Cingino, Lago del Cingino
	13,0 km
	1425 m  51 m 
	5 h 30
	E (medio)
	Giugno - Ottobre
	Segnavia C00
	Al Lago del Cingino quasi regolarmente si può assistere allo spettacolo di gruppi di stambecchi che si arrampicano con straordinaria agilità sul muro quasi verticale della diga, attirati dal salnitro che fuoriesce dalla muratura. In prossimità del lago è presente un bivacco del CAI Villadossola (tel. +39 0324 575245 <a href="http://www.caivilladossola.net">www.caivilladossola.net</a> )
	Lago di Antrona e Lago di Campliccioli. Siamo nel Parco Naturale Alta Valle Antrona, bosco di larici centenari sopra l'Alpe Lombraro

<b>3</b>	<b>Tappa 3: Bivacco Cingino - Saas Almagell</b>
	Bivacco Cingino, 2280 mslm
	Bivacco del Cingino, Alpe Corone, Passo di Saas, Bitzbrunnen, Schönenboden, Furggalp, Furggu, Furggstalden, Saas Almagell.
	14,0 km
	600 m  1170 m
	5 h 30
	E (medio-difficile)
	Luglio - Settembre
	Qualche tratto attrezzato con catene prima del Passo di Saas.
	Tratti dell'antica "Strada Antronesca", postazioni di sosta per i someggiatori, ambiente di alta montagna, panoramica sui 4000 della Valle di Saas, architettura e cultura walser nella Valle di Saas





Passo di Antrona o di Saas (Foto Renato Boschi)





*Gli stambecchi acrobati sulla Diga del Cingino (Foto Alessandro Pirocchi)*





## Ferro e oro: la valle dei minerali

La Valle Antrona è nota fra le vallate ossolane come “valle del ferro”. Alle sue miniere è legata la formazione, nel XIX secolo, del centro siderurgico di Villadossola; e oltre al ferro, veniva estratto anche l'oro. Le vene ferrose sono distribuite in tutta la valle ma sono concentrate soprattutto sul monte di Ogaggia (la *Vegazia* dei documenti medioevali), sulla montagna che separa la Valle Antrona dalla Brevettola. Su entrambi i versanti sono ancora oggi visibili i numerosi cunicoli scavati dai minatori per l'estrazione del minerale che, dopo una prima cernita, veniva trasportato a spalla ai forni e ai magli costruiti nei villaggi del fondovalle che, nel XIV e XV secolo, erano presenti in numero elevato nella piana tra Rivera e Schieranco.

L'attività mineraria in Antrona è documentata dal XIII secolo, ma è presumibilmente precedente: nel 1217 infatti Alberto Camporancio di Villa e il maestro fonditore Uberto ricevono in affitto un forno con il relativo acquedotto, i boschi e la miniera in Valmagliasca. Questo *maister de furno* è il primo di una lunga serie di fonditori e *minerali* (i minatori che conoscevano le vene e sapevano estrarne il minerale) che, organizzati in corporazioni, operarono per secoli in valle. La presenza di giacimenti facilmente estraibili e di buona qualità, gli estesi boschi da cui ricavare carbone di legna per l'arrostimento e la fusione, i numerosi e abbondanti corsi d'acqua per azionare i magli con la forza idraulica furono tutti fattori che determinarono, dal XIV al XVI secolo, lo sviluppo dell'attività estrattiva nella valle.

Nel XVII secolo l'estrazione del ferro della Valle Antrona cominciò a calare e, all'inizio del XVIII secolo, cessò per gli elevati costi di produzione e perché si andava affermando un nuovo settore estrattivo: quello dell'oro.



L'estrazione dell'oro in valle ebbe sviluppo a opera di *minerali* che, in gruppo o singolarmente, iniziarono a sfruttare i filoni di Schieranco, di Cama, di Lombraro e del vallone di Trivera (Cinquagna e Mottone). Alla fine dell'Ottocento intervenne invece il capitale straniero che, analogamente a quanto avvenne nella vicina Valle Anzasca, in Val Toppa e in Valle Antigorio, diede inizio all'estrazione su scala industriale. Prima fu la “The Antrona Gold Mining Company Limited” che costruì, nell'ultimo decennio del secolo scorso, uno stabilimento a Locasca per lavorare il minerale estratto dai filoni sparsi sulle montagne circostanti. Nel 1897 subentrò la società belga “Société des mines d'or de Antrona” che, nel 1911, cedette la concessione a imprenditori belgi della società “Houze Gottignies & C”.

Subentrò quindi la società “Rumianca” che cessò la produzione nel 1945 segnando la fine della stagione dell'oro in valle.

Dopo un periodo di crisi durato oltre un secolo, l'estrazione del ferro in Valle Antrona riprese alla fine del '700 a opera di Pietro Maria Ceretti che, da fabbro ferraio a Verbania, si trasferì in Ossola per fondare una dinastia di imprenditori siderurgici che diede l'avvia allo sviluppo industriale ossolano. Furono riattivate le miniere di Ogaggia e per tutto l'Ottocento la Val Brevettola fu percorsa dagli uomini che trasportavano a valle il minerale: nel 1881 l'estrazione del ferro occupava 75 persone fra minatori, spazzini, vagonisti e cernitori. Il materiale estratto, dopo la cernita e l'arrostimento, veniva trasportato agli opifici di Villadossola a spalla d'uomo. Per accelerare i trasporti nel 1866 i Ceretti costruirono in Val Brevettola una strada di 10 chilometri che collegava la miniera ai forni di fondovalle e consentiva l'uso di piccoli carri e di slitte trainate dagli uomini (la *strusa*) le cui impronte sui selciati sono ancora visibili oggi nei tratti di strada che ancora emergono dalla fitta vegetazione. L'estrazione fu quindi abbandonata alla fine del secolo per l'esaurimento dei filoni.

## La pietra ollare

La pietra ollare è una roccia compatta, omogenea, di colore verde-grigio, di origine metamorfica (serpentine e scisto cloritico-serpentinosa). Per la sua lavorabilità (basta la pressione di un chiodo per intaccarla) la pietra ollare è stata utilizzata fin dall'antichità per la realizzazione di vari oggetti. Lavorata al tornio si ottenevano pentole e recipienti, (le "olle", da cui il termine "pietra ollare"). Localmente questa roccia viene chiamata con termine dialettale "laugèra" e i recipienti da essa ricavati "laveggi".

Data la resistenza all'usura e la facile lavorabilità è stata impiegata nella realizzazione di motivi ornamentali e artistici complessi. Inoltre, poiché è capace di immagazzinare grandi

quantità di calore, da secoli viene utilizzata come materiale per la costruzione di stufe e fornelli.

Nelle Valli Ossolane si concentra in una ristretta area tra Valle Antrona e Valle Vigezzo e fin dall'antichità ha avuto una grande importanza. Le cave di "laugera" della Valle Antrona erano una risorsa così preziosa da essere, nel XIV secolo, proprietà del Vescovo di Novara: lo sfruttamento avveniva per concessione, esigendo una decima. In un antico documento il Vescovo di Novara (Uguccione Borromei) minacciava scomunica chi avesse osato toccare queste "vene laveziarie" senza autorizzazione.

La maggiore concentrazione di cave per l'estrazione di pietra ollare è ad Antrona, in particolare tra Antonapiana e l'Alpe Cheggio (Bolm du Sàs, Piès dla Salèra, Pianoz, Ul Biraùr, Balm Bianc, Ul Mèr, Frera), intorno al Lago di Antrona (Rial di Cavèi e Crup dul Moi) e a monte di Rovesca (Cavaùr e Balm di Cavèi). Un altro importante affioramento di pietra ollare, forse il più esteso della provincia, è situato all'Alpe I Mondei, in territorio di Montescheno, alle pendici del Moncucco.



*Laveggi in pietra ollare ottenuti tramite tornitura (Foto Paolo*



## Megalitismo a Varchignoli

Varchignoli (580 m) è una frazione alta di Villadossola nota per la presenza di costruzioni megalitiche realizzate con l'utilizzo di grandi pietre per opere funerarie, di culto o di rilevante funzione sociale.

I terrazzamenti di Varchignoli sono caratterizzati da imponenti e numerose scale di comunicazione tra i livelli, da camere sotterranee realizzate con la tecnica della "falsa volta" e spesso da una ingegnosa rete di condotti di drenaggio in muratura che percorre il sottosuolo.

Questa tecnica è diffusa nel mediterraneo dal III millennio a.C.. Si tratta di una tecnica antica che in alcune regioni, come in Liguria e in Istria, è continuata fino ai nostri giorni, e di cui i ritrovamenti ossolani documenterebbero la diffusione nell'area alpina.

## Chiesa parrocchiale di Seppiana

Dopo il distacco di Villa dalla pieve di Oxila (Domodossola, fine XII secolo), si ebbe la costituzione della parrocchia valliva di Antrona (fine XIII secolo) che ebbe il suo centro nella splendida chiesa romanica di Sant'Ambrogio di Selvapiana (Seppiana), matrice di tutte le parrocchie di valle.

A essa, per secoli, i montanari della Valle Antrona dovettero corrispondere primizie e decime, contributi annuali in denaro, segale e panico, brente di vino, olio di noci.

L'antica chiesa di Sant'Ambrogio di Seppiana, posizionata lungo la Strada Antronasca, era facilmente raggiungibile dalle comunità della valle. Originalmente era costituita da una sola navata a pianta rettangolare, e diversi ampliamenti si susseguirono nei secoli sec. XII e XIII, XVII.



*Chiesa di Seppiana (Foto Paolo Pirocchi)*

## Viganella: il paese che sfidò l'ombra

Il piccolo borgo di Viganella si trova in un punto in cui la valle è particolarmente stretta e il ripido e alto versante a sud nasconde il sole per circa tre mesi, dall'11 Novembre al 2 Febbraio. Un lungo inverno senza sole, come avviene nei paesi del Grande Nord! A partire dal 17 dicembre 2006 il piccolo comune ha improvvisamente conosciuto grande fama per "aver sfidato" l'ombra.

È stata infatti inaugurata con successo la realizzazione di un grande specchio, posto sulla montagna in posizione elevata rispetto a Viganella, in grado di riflettere i raggi solari sulla piazza del paese durante l'inverno dalle 10 del mattino alle 3 del pomeriggio. Lo specchio, con una superficie riflettente di circa 40 metri quadri, è in grado di illuminare la piazza del paese, per una superficie complessiva di circa 250 metri quadrati.

L'idea di "catturare il sole" in un piccolo paese quasi sconosciuto ha avuto improvvisamente una grande e inaspettata attenzione mediatica, con numerosi articoli sulla stampa nazionale e internazionale e documentari realizzati da televisioni di tutto il mondo. Sono stati prodotti anche alcuni film, uno dei

quali, "Lo Specchio/The Mirror", italo canadese, di David Christensen, è stato presentato al Festival del Film di Locarno (2009).

## La frana del Lago di Antrona

Il 27 luglio 1642, domenica, alle nove del mattino, una frana di enormi proporzioni (12 milioni di mc) cadde a monte del paese di Antronapiana. La massa di roccia si staccò dalla Cima di Pozzuoli (2546 m), sul versante sinistro della valle, e ricoprì il fondovalle per oltre due chilometri, fino alle porte del paese, seppellendo per sempre vaste superfici di prati, stalle, fienili, baite, e la stessa chiesa parrocchiale e l'oratorio di Santa Maria della Pace. Persero la vita ben 95 persone (di cui ben 25 bambini di età inferiore ai dieci anni) e 42 furono le case distrutte. Se parte delle famiglie non fosse stata negli alpeggi più alti, le conseguenze sarebbero potute essere ancora più drammatiche. La nuvola di polveri, visibili fino a Mergozzo, rimase sospesa per una settimana. Il detrito di frana, costituito da massi giganteschi, produsse lo sbarramento del torrente Troncone creando il lago di Antrona, uno dei rari laghi di sbarramento per frana delle Alpi. Oltre ad aver determinato perdite umane tanto alte, cancellò definitivamente gran parte di pascoli e prati, con enormi danni economici per la piccola comunità di Antronapiana, fondamentalmente agricola.

Nel 1926 il lago fu trasformato in bacino idroelettrico per conto della società Edison. Per poter costruire i canali di captazione delle acque, il lago fu in gran parte prosciugato: dopo oltre tre secoli vennero alla luce, ancora perfettamente conservate, alcune baite che erano state sommerse dalle acque del lago dopo la caduta della frana.



La grande frana di Antrona del 1642 (Foto Paolo Pirocchi)

## I bacini idroelettrici della Valle Antrona

Gli impianti idroelettrici della nuova era industriale ebbero, in Valle Antrona, negli anni 1920/1930, il loro grande sviluppo con la società "Edison", che operò come "Società Forze Idrauliche Valle Antrona". Nell'arco di pochi anni furono realizzati quattro laghi artificiali, due centrali di produzione e una rete di canalizzazioni, buona parte delle quali in galleria.

- Lago Campliccioli (1360 m alt.) sul rio Troncone. La diga, con i suoi ottanta metri di altezza, ancor oggi è la più alta in Ossola.
- Lago Camposecco (2335 m di alt.) sul rio Banella.



Lago Cingino (2261 m alt.) sul Rio Sangoria.

- Bacino Alpe Cavalli (1449 m alt.): la diga, alta 42 metri e lunga 165, fu realizzata in muratura con pietrame a secco. Occorsero 120.000 metri cubi di materiale lapideo, in gran parte ottenuto ricorrendo a una potente esplosione nella montagna a monte della diga.

## Giovan Pietro Vanni, intagliatore e scultore di Viganella

A Viganella visse Giovan Pietro Vanni (nato nel 1744, morto tra il 1813 e il 1822), intagliatore e scultore di immagini sacre.

I Vanni erano un'antica famiglia di Viganella che godeva di un certo prestigio sociale economico. Alla famiglia apparteneva la bella casa seicentesca (Casa Vanni) che si apre su un cortiletto introdotto da un portale, loggette e ambienti ricercati. Si tratta di un edificio elegante, divenuto oggi affascinante dimora storica.

Dopo aver appreso i primi elementi dell'arte scultoria in valle, a diciotto anni il Vanni entrò come di-

scepolo nella bottega dello scultore valesiano Luca Antonio Gilardi Campertogno, dove ebbe la possibilità di accostarsi alla ricca cultura artistica valesiana, a contatto con le molteplici influenze artistiche lombarde, piemontesi, tedesche e francesi.

Le opere di Giovan Pietro Vanni sono ancora in gran parte sconosciute, ma è documentato il suo impegno artistico a Vercelli e in Francia. La scultura di statue di Santi e reliquiari fu la sua principale attività. Certamente fu una sua opera il grande Crocefisso realizzato per la Chiesa Parrocchiale di Ceppomorelli, che è considerata una delle sue opere scultoree migliori.

### **Giulio Gualio, scultore di Antrona**

Giulio Gualio (1632-1712) fu certamente uno dei maggiori rappresentanti della pregiata scuola d'arte e scultura lignea che si sviluppò in Ossola dal XVI secolo in poi. Ancora bambino, all'età di quasi dieci anni, scampò alla frana di Antrona del 1642: lui e i fratelli furono affidati ad alcuni maestri artigiani. Dimostrando buone capacità, all'età di 14 anni fu affidato al maestro intagliatore e scultore Giorgio de Bernardis di Buttogno, che aveva un avviato laboratorio a Domodossola. Fu una scuola fondamentale nella sua formazione: la bottega di De Bernardis produsse lavori ricchi, solenni, legati al Manierismo lombardo e aperti a esperienze centro-europee, maturate durante i soggiorni in Vallese, dove aveva legato salda amicizia con Gaspare Stockalper. In questo contesto artistico Giulio Guaglio maturava la sua esperienza, tanto da esser



*Viganella: Casa Vanni, dimora storica*



*Chiesa di San Lorenzo di Antronapiana: Ciborio dell'Altare Maggiore (1686) con le statue lignee di San Rocco e di San Lorenzo (Foto Alessandro Pirocchi)*

scelto dal De Bernardis come erede della sua bottega. Lui stesso fu un bravo Maestro ed ebbe discepoli che seppero distinguersi artisticamente. Produsse un grande numero di opere diffuse tra le valli ossolane e il Canton Vallese. Una visita alla chiesa di San Lorenzo ad Antronapiana permette di cogliere il suo valore artistico. Qui, tra il 1660 e il 1694, scolpì e indorò ben cinque altari che ospitarono una serie di sue sculture di squisite fatture.

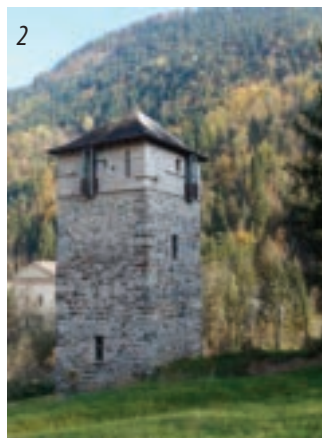
L'itinerario segue l'Antica mulattiera della Valle Anzasca (Strà Granda) che da Piedimulera sale a Macugnaga per poi risalire l'erta montuosa del Monte Moro e condurre nella Valle di Saas.

Il Passo del Moro è un valico antichissimo, utilizzato come via di transito già in epoca romana, se non addirittura in uso prima dalle popolazioni celtiche. Era una strada soprattutto commerciale fra Vallese e Italia che riacquistò importanza in epoca medioevale durante la colonizzazione walser delle Alpi. Nel 1200 coloni tedeschi, provenienti dalla valle di Saas, scesero dal Monte Moro per installarsi e colonizzare la conca di Macugnaga, che fino ad allora era solamente un'alpe caricata dai pastori anzaschini nella bella stagione. In un antico documento del 1403 i vallesani si impegnarono a mantenere in buone condizioni la strada dall'abitato di Visp alla cima del Monte Moro lungo tutto il versante svizzero. Gli anzaschini da parte loro si impegnavano nella manutenzione di tutto il versante Anzaschino e della strada fino a Piedimulera. A Vanzone esisteva, in quest'epoca, un capiente magazzino dove si conservavano le merci, trasportate sin qui dalla Francia; vi era pure la dogana e una stazione di cambio per i cavalli. Gli svizzeri entravano soprattutto in occasione della grande fiera di Macugnaga, che si realizzò annualmente fino agli inizi del 1500, e che, dopo una breve interruzione, riprese a svolgersi fino alla metà del 1600.

Nel 1553 la Valle Anzasca viene visitata da Joachim de Annono, "homo da bene" e funzionario del governatore spagnolo di Milano. È un uomo di potere che viene a verificare se i valligiani di Anzasca sono in grado di pagare l'esosa tassa del Mensuale. Rimane in valle 14 giorni e al ritorno stende una relazione precisa e documentata. È la prima descrizione della Strà Granda che da Piedimulera sale a Macugnaga per poi risalire l'erta montuosa del Monte Moro e condurre nella Valle di Saas.












Al centro del suo viaggio è la strada medioevale della Valle Anzasca: *"...truovo che detta valle è con pochissima o quasi nulla planitia, e longa circa sedici miglia, stretta tra le montagne di grande altezza, in mezzo della quale gli decorre un grande torrente appellato l'Anza, quale discende da una montagna di giazzo, quale è permanente in fondo di detta Valle, e poi va augumentandosi detto Riale per molti Riali, quali discendono di quà e di là di detti monti, et nello intrar di detta Valle si ascende un monte per un miglio circa, poi si trova la strada di man dritta costrutta nelle montagne, larga circa un braccio e mezzo, ed in tal luogo di più o di meno, molto alta e precipitosa;..."*












Dopo 450 anni, seguendo il cammino di Joachim de Annono, questa strada può essere percorsa ancora oggi: sul selciato consunto che segna i suoi tornanti è passata la storia della valle, non la Grande Storia ma quella umile e nascosta di mulattieri che si recavano in Svizzera o di valligiani che scendevano al mercato di Vogogna a rifornirsi di granaglie. Camminare sulla Strà Granda di Anzasca vuol dire percorrere un viaggio nel tempo su un sentiero storico di comunicazione infra-valligiano. E, alla testata della valle, l'imponenza della parete est del Monte Rosa, duemila metri di roccia e ghiaccio, l'unica parete di dimensioni himalayane delle Alpi. Una valle anomala, con due culture (quella walser e quella roman-



1. Ponte Prea a Ceppomorelli (Foto Renato Boschi); 2. Torre di Battiglio (Foto Alessandro Pirocchi); 3. Sentiero per l'Alpe Bill (Foto Renato Boschi); 4. Antica strada della Valle Anzasca (Foto Chiara Besana); 5. Cappella rifugio a Borgone (Foto Renato Boschi) 6. Borgo di Colombetti (Foto Chiara Besana)

<b>1</b>	<b>Tappa 1: Piedimulera - Pontegrande - Bannio Anzino</b>
	Piedimulera, 240 mslm (raggiungibile in bus Linea Domodossola – Macugnaga)
	Piedimulera, Cimamulera, Croppala, Meggiana, Meggianella, Castiglione, Pecciola, Molini, Antroigna, Calasca dentro, Barzona, Pontegrande, Bannio Anzino
	11,5 km
	750 m  320 m 
	4 h 00
	Difficoltà: E (medio-facile)
	Marzo - Novembre
	Segnavia B00
	Lungo l'itinerario è un susseguirsi di chiese, oratori, cappelle votive e affreschi a testimonianza di quanto la Fede fosse un forte sostegno alle difficoltà della dura vita quotidiana di un tempo
	Centro storico e Torre Ferrari a Piedimulera, Torchio di Morlongo, Oratorio di San Carlo e Cappella "Degli Scufui", Centro storico e Chiesa di Castiglione, Borgo di Colombetti, Borgo di Antroigna, Chiesa "La cattedrale tra i boschi", Museo della Milizia di Calasca, Centro storico di Calasca Dentro, Centro storico e chiesa di Bannio, Milizia di Bannio
<b>2</b>	<b>Tappa 2: Bannio Anzino - Pontegrande - Macugnaga Fraz. Staffa</b>
	Bannio Anzino 666 mslm
	Bannio Anzino, Pontegrande – Case Fornari – San Carlo – Battiggio – Vanzone – Croppo – Canfinello – Borgone – Ceppomorelli – Prequartera – Campioli – Morghen – Pestarena – Fornarelli – Isella – Staffa
	18 km
	840 m  230 m 
	5 h 15
	E (medio-facile)
	Maggio - Ottobre
	Segnavia B00
	Da Bannio Anzino si ridiscende a Pontegrande lungo la via delle Cappelle (sentiero B15b) e la Madonna della Neve.
	Casa forte di Fornari, Chiesa e lavatoio rotondo di San Carlo, Torre di Battiggio, Centro storico di Vanzone, Case antiche e cappelle del 1500 a Canfinello, centro storico di Borgone con fontane, Chiesa e cappelle, centro storico e ponte ad arco in pietra di Ceppomorelli, ex-stabilimento di lavorazione dell'oro a Campioli, centro storico di Pestarena, Casa Museo Walser e Miniera d'oro della Guja a Borca, centro storico di Staffa con architettura walser, Chiesa vecchia e taglio secolare

<b>3</b>	<b>Tappa 3: Macugnaga fraz. Staffa - Rif. Oberto (Passo del Moro)</b>
	Macugnaga Frazione Staffa, 1310 mslm, raggiungibile in bus linea Domodossola - Macugnaga
	Itinerario: Staffa – Dorf – Alpe Bill – Alpe Sonoberg – Rifugio Oberto Maroli
	7 km
	1536 m 
	5 h 00
	E (medio difficile, a causa del dislivello importante)
	B00 e TMR
	Luglio - Ottobre
	Il Rifugio Oberto Maroli è ubicato poco prima del Passo del Moro, vicino alla stazione di arrivo della funivia che sale da Macugnaga fraz. Staffa: servendosi della Funivia si accorcia di un giorno l'itinerario. Per orari <a href="http://www.macugnaga-monterosa.it">www.macugnaga-monterosa.it</a>
	Vecchio tiglio e Chiesa vecchia di Staffa, splendide viste della parete est del Monte Rosa, Lago Smeraldo, Oasi faunistica di Macugnaga

<b>4</b>	<b>Tappa 4: Rif. Oberto - Passo del Moro - Saas Almagell</b>
	Rifugio Oberto Maroli, 2796 m, raggiungibile in Funivia da Staffa, a sua volta raggiungibile in bus linea Domodossola – Macugnaga
	Rifugio Oberto Maroli, Monte Moro, Inner Bodme, Diga di Mattmark, Eienalp, Saas Almagell
	12 km
	90 m  1195 m 
	4 h 45
	E (medio)
	Segnavia B00 e TMR
	Luglio - Ottobre
	Vista sui 4000 della Valle di Saas, Lago e diga di Mattmark, architettura e cultura walser in Valle di Saas, chiesa di Saas Almagel con opere dello scultore antonese Giulio Gualio (XVII sec)



## VIA STRÀ GRANDA



## VIA STRÀ GRANDA







Rifugio Oberto Maroli al Passo del Moro (Foto Renato Boschi)



## Macugnaga

Ai piedi della parte est del Monte Rosa, Macugnaga è stata delle più importanti stazioni turistiche delle Alpi. Macugnaga è un nome collettivo che comprende tutte le frazioni a monte del Morghen. I nuclei storici conservano negli edifici in legno e nell'ordine dei prati l'impronta dell'antica cultura tedesca. Simboli di Macugnaga sono la Chiesa Vecchia (edificio romanico del XIV secolo) e iliglio secolare sotto le cui fronde si riuniva per deliberare il consiglio della comunità. Nell'attiguo cimitero sono sepolti gli alpinisti caduti sul Monte Rosa e vi si legge una pagina di storia alpinistica. A Pecetto Casa Pala, costruita nel 1677, è un esempio straordinario di architettura Walser, ed è stata dichiarata monumento nazionale. A Borca il Museo Walser è ospitato in una casa di legno con il basamento di pietra (XVII sec.), splendido esempio di architettura alpina, mentre a Staffa il Museo della montagna documenta la storia alpinistica del Monte Rosa. A Borca è da visitare la Miniera della Guja, unica miniera d'oro in galleria visitabile in Europa. Il tunnel centrale è lungo 450 metri e si spinge fino sotto il livello del lago delle Fate.



*Chiesa Vecchia di Macugnaga (Foto Renato Boschi)*

## I Walser di Macugnaga

Alla fine del Settecento il naturalista ginevrino Horace Benedicte De Saussure visita le vallate alpine a sud del Monte Rosa. Quando giunge nei paesi alla testata delle valli (Gressoney, Alagna, Macugnaga), rimane colpito dall'incontro con gente diversa dalle circostanti popolazioni romanze: questi uomini parlano una lingua aspra che ricorda il tedesco, costruiscono case di legno a vivono stabilmente a quote di 1300 - 1500 metri. Nel suo libro di memorie "Voyages dan les Alpes" parla di una "sentinella tedesca attorno al Monte Rosa".

Inserite nel grande flusso migratorio che ha interessato l'Europa dopo la caduta dell'Impero Romano, popolazioni germaniche di ceppo alemanno si insediarono attorno all'VIII secolo sull'altipiano bernese per poi stanziarsi più stabilmente e colonizzare l'alta valle del Rodano nell'attuale Vallese. Da qui, tra il XII e il XIV secolo, questo popolo fu protagonista di una diaspora che lo portò a costituire colonie in numerosi paesi alpini.

Il flusso migratorio che investì l'Italia prese due direzioni: le vallate che si dipartono dal versante italiano del Monte Rosa e l'alta Val d'Ossola (Pomattertal).

La specificità walser, in fondo, è stata quella di essere stati in grado di sopravvivere collettivamente a quote superiori a quelle a cui erano stanziati i villaggi romanzi. Con le migrazioni i Walser portarono con loro anche la cultura ideale, le leggende cariche del mistero della natura, il culto dei santi (San Teodulo), i codici di comportamento, le "antiche consuetudini", ma soprattutto la lingua. Poiché la fondazione delle colonie italiane avvenne nella seconda metà del XIII secolo, i dialetti walser risalgono al periodo del medio alto tedesco, anche se non mancano caratteri linguistici precedenti (antico alto tedesco).



*Macugnaga e il Monte Rosa. William Brockedon, 1829*

## Il Monte Rosa

Il Monte Rosa è un nodo orografico fondamentale della catena alpina, grandioso pilastro d'angolo dove la catena cessa di correre a est e piega decisamente a nord. Visibile dalla pianura padana e dall'Appennino, il Monboso delle carte medievali è diventato Monte Rosa dal toponimo valdostano *roisa* col significato generico di ghiacciaio.

Il versante orientale del Monte Rosa, la seconda montagna d'Europa, è formato da un'imponente parete larga tre chilometri e alta 2.500 m. È la più grande parete delle Alpi e l'unica di dimensioni himalayane. La parete è leggermente concava e in cresta si articola nelle quattro punte del Monte Rosa: Ghifetti (4554 m), Zumstein (4563 m), Dufour (4634), Nordend (4609 m). Due possenti crestoni rocciosi delimitano la parete a nord e a sud: la Cresta di S. Caterina e il Crestone Signal.

La Est del Rosa è un terreno formidabile che da un secolo cattura l'attenzione dell'alpinismo internazionale. Su di essa sono stati tracciati una ventina di itinerari, molti mai ripetuti e oggi non ripetibili

per le mutate condizioni ambientali della montagna. Tutti, benché generalmente senza elevatissime difficoltà tecniche, richiedono alte prestazioni atletiche, sicura esperienza alpinistica e condizioni ambientali ottimali. Queste caratteristiche ne fanno un banco di prova per il grande alpinismo classico e uno scenario grandioso dove cogliere la potenza della natura.

## **L'oro della Valle Anzasca**

La Valle Anzasca è stata fino agli anni sessanta il maggior complesso minerario italiano per l'estrazione dell'oro e rappresenta tuttora il più importante bacino aurifero italiano. Solo a Macugnaga vi erano ben otto miniere per un totale di circa 100 Km di gallerie. Per secoli generazioni di uomini tramandavano di padre in figlio un lavoro massacrante ma che apriva miraggi di fortuna e di ricchezza come nessun altro, unica prospettiva di un autentico cambiamento nella vita precaria della povera gente anzaschina: fu allora il tempo della febbre dell'oro.

È nelle miniere di Pestarena che storicamente si realizzò l'estrazione più cospicua. I giacimenti auriferi sono posti in filoni di quarzo con tracce di pirite aurifera: l'oro è presente in proporzione di circa sette grammi per tonnellata di roccia. I filoni erano seguiti da un sistema di gallerie che partono da una quota di 870 metri fino a oltre 2000 metri di quota, frutto soprattutto del lavoro di estrazione di una ditta inglese con sede a Londra che aveva rilevato le miniere ossolane nel 1884. Nel 1902 la concessione fu rilevata dalla ditta Pietro Maria Ceretti di Villadossola. Alla fine degli anni '30 alla direzione dei lavori comparve l'ingegnere Renè Bruck, che portò la produzione ai massimi livelli. Nonostante l'elevato quantitativo presente, le miniere d'oro di Macugnaga chiusero definitivamente nel 1961: troppo elevato è il costo della manodopera e del lavoro di estrazione.

## **Il ghiacciaio del Belvedere**

Rappresenta il ghiacciaio più grande della provincia, senza dubbio uno dei più straordinari ghiacciai italiani per la sua morfologia, e viene alimentato dalle colate di ghiaccio che scendono dalla imponente parete Est del Monte Rosa. La lingua di ghiaccio scorre poi serpeggiante per oltre tre chilometri raggiungendo la collina boscosa del Belvedere, dove si divide in due ramificazioni: la principale, quella di sinistra orografica, si spinge fino a una quota di 1760 metri. Durante la Piccola Era Glaciale (XV-XVIII sec) e fino al 1860 il ghiacciaio si estendeva quasi fino a Macugnaga; da allora iniziò un generale regresso fino ai giorni nostri con solo due brevi inversioni di tendenza, negli anni '20 e nei primi anni '80.

## **L'Oasi Faunistica**

L'oasi faunistica venne istituita dal Comune di Macugnaga nel 1969 e rappresenta quindi la prima area protetta della Provincia del Verbano Cusio Ossola. L'istituzione fu favorita anche dalle associazioni venatorie al fine di favorire la reintroduzione dello stambecco, ormai quasi scomparso sulle Alpi. Gli esemplari liberati nell'arco di più anni provenivano dalla Valsavaranche, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, dove viveva una delle ultime colonie di questo ungulato sulle Alpi.

Trovando idonee condizioni ambientali, gli stambecchi si sono in seguito riprodotti, colonizzando l'Alta Valle Anzasca e la Valle Antrona.

## Le acque arsenicali di Vanzone

Lungo la strada carrabile che sale a Macugnaga, fra Vanzone e San Carlo, si osserva un corso d'acqua che scende lungo rocce color ruggine, chiamato appunto "Crotto Rosso". L'acqua ferroso-arsenicale scende direttamente dalle miniere d'oro dei Cani, situate a una altitudine di 1473 metri. Chi compì le prime analisi chimiche fu un certo dottor Giovanni Albasini che, all'inizio del 1800, segnalò le sorgenti e ne scoprì le numerose proprietà terapeutiche. Ma fu soprattutto il medico condotto di Vanzone, dott. Attilio Bianchi (1871-1953), che pensò di utilizzare le acque dei Cani per finalità terapeutiche e fondò nel 1904 la "Società Anonima Miniere e Acque Arsenicali", promuovendo ulteriori studi e analisi sulle fonti e sulle sue applicazioni cliniche. La composizione chimica dell'acqua è tale da essere paragonata alle famose sorgenti di Levico, in Trentino, indicata per la cura delle malattie cutanee, nervose, anemiche e di nevriti con bagni e fanghi. A inizio '900, al tempo della *belle époque* della villeggiatura sul lago, le acque di Vanzone venivano trasportate al Kursaal di Stresa, prestigioso edificio in ghisa e vetro dove presero avvio le "Terme arsenicali di Stresa". L'acqua era venduta anche in bottigliette per la cura a domicilio. Nel 1916 le cure erano fatte anche presso l'Albergo Regina di Vanzone dove l'acqua veniva trasportata tramite teleferica in recipienti di vetro e legno direttamente dalla sorgente. Nella prospettiva di una valorizzazione moderna sono oggi in corso ulteriori test clinici.

*Hotel Regina a Vanzone inizi '900*



VANZONE - Hôtel Regina



### VIA DEL MERCATO

La Via del Mercato è un percorso escursionistico che collega, attraverso la Val Vigizzo e le Centovalli, Domodossola con Locarno lungo mulattiere usate fin dall'antichità per portare i propri prodotti delle valli al mercato delle città. Le stesse mulattiere erano percorse dai tanti emigranti della valle e dai pellegrini che salivano al Santuario di Re.











La Val Vigizzo, diversamente dalle altre valli ossolane, è un luogo in cui le regole dell'orografia sono capovolte. Non una valle scavata dal corso di un torrente con i villaggi posti a differenti altitudini dalla testata allo sbocco della piana. La Vigizzo sembra non avere inizio né fine: vanta due torrenti contrapposti, uno dei quali sembra scorrere in salita, è piatta e poco incisa. Qui non solo l'orografia è insolita, ma anche la storia e la cultura: è una valle benestante che vive di turismo e lavoro di frontalieri, che ha conosciuto un'emigrazione che nei secoli ha prodotto invenzioni curiose e benessere di ritorno, ma anche la tradizione degli spazzacamini e una storia artistica legata a importanti scuole di pittura. L'ambiente riposante e la policromia dei boschi di latifoglie rendono il paesaggio molto dolce allo sguardo. Eppure la Val Vigizzo è un ambiente alpino, un luogo aperto ma incastonato tra valli cupe e selvatiche. La valle nel corso dell'ultimo secolo ha vissuto una profonda trasformazione del sistema socioeconomico: la tradizionale attività agro-pastorale ha subito una forte riduzione ritagliandosi uno spazio esiguo come economia integrativa. Non c'è stato sviluppo industriale per cui il "frontalierato" nella vicina Svizzera e il turismo costituiscono la voce primaria dell'economia vigezzina. Questo ha permesso di evitare l'emorragia di popolazione che in altre valli ha segnato negativamente il tessuto sociale e l'assetto del territorio.




Uno dei modi migliori per conoscere e apprezzare i contenuti storici e le bellezze della Val Vigizzo e della attigua Centovalli è proprio ripercorrere l'antica via che collegava Domodossola con Locarno (CH), in uso sembra fin dal Medioevo da mercanti e boscaioli, mandriani ed emigranti tra Ticino e Italia.













Oggi una parte del percorso è andata perduta, ricoperta dall'attuale rete stradale, ma alcuni tratti ben conservati dell'antica mulattiera sono presenti sia in Italia che in Svizzera. Camminare su questa Via è facile e piacevole, grazie anche alla Linea ferroviaria transfrontaliera della "Vigezzina", recentemente definita "la più bella ferrovia panoramica d'Italia" che unisce Domodossola con Locarno. Spostandosi con il treno della Vigezzina è possibile pernottare in qualsiasi paese della valle, raggiungendo al mattino il punto di partenza della tappa.












*Trenino della Vigezzina Domodossola-Locarno (Archivio Ferrovia Vigezzina)*

1	<b>Tappa 1: Masera - Santa Maria Maggiore</b>
	Masera, 300 m, raggiungibile in treno con la linea ferroviaria Vigezzina-Centovalli
	Masera, Pello, Trontano, Marone, Ca' Turbin, Mozzio, Coimo, Sasseglio, Druogno, Buttogno, Crana, Santa Maria Maggiore
	18 km
	620 m  135 m 
	6 h 00
	E (medio)
	Segnavia M00a da Masera a Ca' Turbin, poi M00
	Aprile - Novembre
	Dalla stazione di Druogno si può raggiungere il centro di Santa Maria Maggiore anche utilizzando il percorso ciclopedonale n. 1
	Chiesa romanica di Sant'Abbondio a Masera, Chiesa Parrocchiale di Trontano, Mulini del Rio Graglia a Trontano, Borghi di: Marone, Druogno, Buttogno, Crana, centro storico di Santa Maria Maggiore (Chiesa Parrocchiale, Museo dello Spazzacamino, Pinacoteca Rossetti Valentini)

2	<b>Tappa 2: Santa Maria Maggiore - Camedo</b>
	Santa Maria Maggiore, 815 m, raggiungibile in treno: linea ferroviaria Vigezzina-Centovalli
	Santa Maria Maggiore, Crana, Toceno, Vocogno, Craveggia, Zornasco, Villette, Re, Folsogno, Dissimo, Olgia, Ponte Ribellasca, Camedo
	19 km
	430 m  750 m 
	6 h 00
	E (medio)
	Segnavia M00 fino al confine
	Aprile - Novembre
	A Re si consiglia vivamente, con breve deviazione, la visita dell'antico Ponte di Pozzo Maggiore, costruito su una spettacolare forra
	Borghi di Toceno, Vocogno e Crana, Via Cruci del Piaggio, borgo di Villette, Santuario di Re

3	Tappa 3: Camedo - Intragna
	Camedo 549 m, raggiungibile in treno con la linea ferroviaria Vigezzina-Centovalli
	Camedo, Borgnone, Lionza, Verdasio, Slogna, Calezzo, Intragna
	12 km
	660 m  825 m 
	4 h 30
	E (medio)
	Segnaletica svizzera
	Aprile - Novembre
	Quando si incrocia la strada cantonale dopo Calezzo, si consiglia di andare a vedere lo spettacolare ponte in pietra sul Torrente Melezza, il più antico della regione (1578): si prende a destra la cantonale e la si segue per circa 400 m fino a incrociare la bella mulattiera che scende al ponte. Ritorno dalla stessa parte.
	Parco dei Mulini di Lionza, paesi delle Centovalli, Cappella della Madonna ungherese, Museo etnografico delle Centovalli e Pedemonte a Intragna, Campanile di Intragna (il più alto del Canton Ticino con i suoi 65 m), ponte romanico.

4	Tappa 4: Intragna - Locarno
	Intragna, 339 m, raggiungibile in treno con la linea ferroviaria Vigezzina-Centovalli
	Intragna, Golino, Losone, Solduno, Locarno
	9 km
	10 m  150 m 
	2 h 30
	T (facile)
	Segnaletica svizzera
	Tutto l'anno
	Percorso facile che costeggia prima la Melezza, poi la Maggia
	Borgo di Golino, Centro storico di Locarno, Piazza Grande, Lungolago, Castello Visconteo, Museo Civico e Archeologico di Locarno, Madonna del Sasso.



*Trontano: ponte sul Rio Graglia (Foto Alessandro Pirocchi)*



*Re: ponte di Pozzo Maglione (Foto Alessandro Pirocchi)*

## VIA DEL MERCATO



## VIA DEL MERCATO





## VIA DEL MERCATO



## VIA DEL MERCATO







## Trontano e i Mulini del Graglia

Trontano si trova all'imbocco della Val Vigizzo, su un ampio terrazzo glaciale rialzato rispetto alla piana del Toce. Raggiungibile in pochi minuti da Domodossola con la Ferrovia Vigezzina ha mantenuto i caratteri di comunità rurale. A valle del paese, salendo lungo la ferrovia, sorge la torre di Creggio: edificio di segnalazione danneggiato nel 1400 e poi restaurato per volontà di Ludovico il Moro dopo la battaglia di Crevola (nel 1487). Per tradizione si conferisce alla torre la fama di essere stata rifugio nel XIII secolo di Fra Dolcino, eretico che morì arso sul rogo in Valsesia.

La Chiesa Parrocchiale di Santa Maria presenta una facciata romanica ricca di decorazioni a motivi geometrici, vegetali e cruciformi. Il campanile, poco distante, è probabile trasformazione di una precedente torre di avvistamento.

Poco dopo l'abitato di Trontano, proseguendo in direzione di Verigo lungo l'antica mulattiera che saliva in Val Vigizzo, si raggiunge il ponte in pietra sul Rio Graglia. Questa zona è chiamata "I Mulit" per la presenza di sei mulini in pietra di piccole dimensioni, allineati in serie lungo il corso d'acqua, utilizzati in passato per la macinazione dei cereali, soprattutto segale. Gli edifici risalgono probabilmente alla fine del 1600 inizio del 1700, ma quasi certamente furono edificati sui resti di mulini preesistenti. I mulini del Graglia vissero la loro ultima stagione nei difficili anni della Seconda Guerra Mondiale, poi iniziò l'abbandono e il decadimento. Un progetto di recupero ha consentito di restaurare gli edifici, i meccanismi di molitura, il canale per l'acqua, il ponte e le cappelle votive. Una serie di pannelli divulgativi guidano alla scoperta dei mulini, del loro funzionamento e della storia della molitura dei cereali.

*Trontano: mulini del Rio Graglia (Foto Alessandro Pirocchi)*



## Vigezzo: la valle dei pittori

La Valle Vigezzo è una valle unica tra quelle dell'Osso-la. È un corridoio aperto sul Ticino, non ha un inizio e una fine, è un vasto altipiano a 800 m di quota coperto di boschi. Alle spalle dei paesi si apre l'ambiente naturale vigezzino: boschi radi di conifere, distese verdi, linee dolci, pascoli alberati, rustici pastorali che quasi si nascondono fra rocce e alberi nella vastità della montagna. Sono i monti di Vigezzo, luoghi per un escursionismo dolce e di contemplazione. Proprio la dolcezza del paesaggio e una ricca tradizione artistica (nel secolo scorso erano operanti ben sette scuole di pittura) hanno valso a Vigezzo l'appellativo di "valle dei pittori".



*Santa Maria Maggiore: monumento ai pittori della valle (Foto Chiara Besana)*



*Crana, Oratorio di San Rocco: splendidi affreschi cinquecenteschi del Legnanino (Foto Alessandro Pirocchi)*

## Santa Maria Maggiore

Capitale turistica della Valle Vigezzo, Santa Maria Maggiore è uno dei 200 borghi in Italia che ha ricevuto la Bandiera Arancione, il marchio di qualità turistico ambientale del Touring Club Italiano. La grande tradizione artistica, che ha valso a Vigezzo l'appellativo di "valle dei pittori" è documentata

nella pinacoteca della Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini che propone un'esposizione permanente della pittura vigezzina dalla metà del Settecento a fine Novecento. La Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta, anteriore al Mille e ricostruita a un'unica e superba navata nel XVIII sec., è la più antica chiesa vigezzina: internamente è abbellita da numerosi e preziosi affreschi del pittore vigezzino G.M.Borgnis, fra i quali l'Incoronazione della Vergine con più di 400 teste di grandezza maggiore del vero. Pitture e affreschi di pregevole fattura e di grande importanza artistica sono raccolti, oltre che nella Parrocchiale, anche negli oratori di Crana: San Rocco (con splendidi affreschi cinquecenteschi del "Legnanino") e San Giovanni Evangelista (la cupola è una delle migliori opere di Giuseppe Mattia Borgnis). Nel vicino Parco di Villa Antonia sorge il Museo dello Spazzacamino, unico in Italia, che racconta la storia di questo duro lavoro, gli anni dell'emigrazione verso i paesi del nord Europa e la piaga sociale dello sfruttamento minorile, con centinaia di piccoli "rüsca" costretti a un lavoro massacrante.



*Santa Maria Maggiore: Piazza Risorgimento e il centro culturale "Vecchio Municipio" (Foto Paolo Pirocchi)*



*Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo: catino centrale con affresco di Giuseppe Mattia Borgnis (Foto Elena Poletti)*

### **Craveggia: la piazza dei miracoli**

Craveggia è un vero e proprio gioiello d'arte e di fede, a partire dalla piazza con la parrocchiale dei Santi Giacomo e Cristoforo, la chiesa di Santa Marta e il Battistero: questi tre monumenti, così armonicamente collocati nella piazza, ricordano la più celebre Piazza dei Miracoli di Pisa e costituiscono un complesso monumentale di grande pregio e di rara bellezza. La Parrocchiale di

Craveggia, alla quale si accede per un'ampia scalinata, fu edificata nella prima metà del XVIII secolo. Il progetto fu redatto dal pittore Giuseppe Mattia Borgnis che in seguito decorò e affrescò gli interni

della chiesa. Furono quindi aggiunte dorature e stucchi che però ne appesantiscono l'insieme. All'interno sono da notare i dipinti di Lorenzo Peretti e del Morazzone e una "Vita di Gesù" in rame, di scuola fiamminga, proveniente dalla cappella reale di Versailles.

L'oratorio di Santa Marta, a pianta ottagonale, risale alla metà del '700 e conserva affreschi del Peretti che decorò esternamente anche il Battistero.



*Toceno: Oratorio di Sant'Antonio da Padova con affreschi cinquecenteschi (Foto Alessandro Pirocchi)*

## Le vie strette di Toceno

Toceno si affaccia tra Druogno e Malesco nel punto più panoramico della valle. Stupisce innanzitutto la dimensione dell'abitato sebbene posto su un pendio piuttosto scosceso: le abitazioni sono addossate le une alle altre, appena divise da strette vie acciottolate, con archi e archetti che le uniscono in un'architettura elegante e signorile, poi fontane, cappelle e piazzette in un dedalo di viuzze che pare inestricabile. Anche qui si notano numerose abitazioni nobili, illeggiadrite da decorazioni e da balconcini con robuste ringhiere in ferro lavorato. Le vecchie case sono concentrate nella zona inferiore dell'abitato, lungo la vecchia mulattiera che conduce a Crana. Nella zona alta del paese è ancora visibile il vecchio forno con gli stemmi dei Ciolina e dei Thoma, le prime famiglie di Toceno. La Parrocchiale, dedicata a Sant'Antonio abate, sorge nella piazza grande del paese ed è una delle più belle della valle con affreschi di Lorenzo Peretti. L'antico Oratorio di Sant'Antonio da Padova risale agli inizi del Cinquecento e fu il primo edificio sacro di Toceno: nell'abside poligonale si conservano interessanti affreschi del pittore lombardo Battista da Legnano, realizzati nel 1525.



*Museo della pietra ollare a Malesco " (Foto Paolo Pirocchi)*

## Museo Archeologico della Pietra Ollare e Ecomuseo "Ed Leuzerie e di Scherpelit"

A Malesco ha sede l'Ecomuseo "Ed Leuzerie e di Scherpelit" (della pietra ollare e degli scalpellini) che permette di scoprire, attraverso le risorse diffuse sul territorio, l'uso della pietra in questi luoghi come

elemento materiale e culturale insostituibile. Le risorse dell'Ecomuseo sono numerose e collocate in tutta la Valle. Le più importanti sono:

- Il Museo Archeologico della Pietra Ollare a Malesco
- L'antico Mulino del Tač a Zornasco
- Il Lavatoio di Malesco di fine Ottocento
- L'Ospedale Trabucchi, sede legale dell'Ecomuseo, delle Associazioni, della Biblioteca e della Pro Loco.
- Le fornaci per la calce, in Valle Loana.
- L'Oasi WWF del Pian dei Sali a Finero.
- I Monumenti allo Spazzacamino, all'Alpino e ai Caduti a Finero.
- Il complesso architettonico in piazza della Chiesa

L'elemento centrale è il Museo Archeologico della Pietra Ollare, del Parco Nazionale Val Grande. Il percorso museale coniuga archeologia ed etnografia raccogliendo importanti reperti rinvenuti in Valle Vigezzo, dando particolare risalto agli strumenti del lavoro quotidiano e ai prodotti dell'abilità degli scalpellini locali, tracciando la storia dello sfruttamento della pietra ollare in questi luoghi.

Il museo è ospitato in un antico palazzo, oggi interamente restaurato, che ospitò la pretura della Valle Vigezzo e il Tribunale dell'Inquisizione. L'allestimento del museo offre possibilità di visita autoguidata attraverso strumenti multimediali. La sezione geologica approfondisce alcune peculiarità della Val Vigezzo e permette di comprendere meglio la formazione e le caratteristiche della pietra ollare.

## Il santuario di Re

I villaggi e le montagne del Verbano e dell'Ossola sono ricchi di cappelle alpestri che si incontrano frequenti nelle radure dei boschi o a lato dei sentieri. Una delle figure più presenti è quella della Madonna di Re, riconoscibile nell'iconografia della fronte gocciolante sangue e del seno asimmetrico che allatta il bambino. Il suo culto era (ed è) molto diffuso come protettrice delle genti di montagna (alpigiani e boscaioli). La sua figura dolce e rassicurante è presente nei quadretti ex voto sparsi nelle chiese di montagna. Il miracolo avvenne il 29 luglio 1494 quando un giovane, furente per aver perso al gioco delle piodelle, lanciò un sasso contro un'immagine della Madonna che iniziò a sanguinare. Sul luogo del miracolo sorge oggi il grande santuario, costruito nel 1922 in stile gotico-bizantino.



*Immagine della Madonna di Re conservata nel Santuario (Foto Alessandro Pirocchi)*

## Locarno

Locarno è stazione turistica di rilievo internazionale del Canton Ticino, famosa per il Festival del Cinema. Di rilievo sono il castello visconteo e il museo



*Castello Visconteo a Locarno (Foto Alessandro Pirocchi)*

archeologico, conosciuto a livello internazionale per la rinomata collezione di vetri romani venuti alla luce in seguito alle ricerche archeologiche effettuate nella regione del Locarnese. La collezione del museo comprende circa 200 pezzi in eccellente stato di conservazione, disposti in ordine cronologico e raggruppati secondo il contesto di ritrovamento.

## **Parco Nazionale del Locarnese**

Il Parco Nazionale del Locarnese è un progetto volto a valorizzare e tutelare il territorio che si estende dalle Isole di Brissago, sul Lago Maggiore, fino al villaggio di Bosco Gurin, unico insediamento Walser del Ticino. Il Progetto di Parco Nazionale si pone come obiettivo di valorizzare tutti i tesori racchiusi in questo territorio, in collaborazione con enti, associazioni e popolazione, promuovendo il turismo e i prodotti tipici regionali, in modo da infondere nuovi impulsi allo sviluppo sostenibile della regione. Il suo comprensorio è contraddistinto da tre zone con identità diverse: le Centovalli, la Valle Onsernone e la Valle Rovana.

Le Centovalli sono caratterizzate da montagne impervie e strette gole dove la natura presenta ancora il suo volto selvaggio e incontaminato. Sui versanti sono annidati antichi nuclei di case in pietra come Rasa, Pila o Bordei: punti di partenza per interessanti escursioni facilmente raggiungibili anche con filovie. La valle è attraversata dalla Centovallina, la ferrovia a scartamento ridotto che collega Locarno a Domodossola con uno spettacolare tracciato punteggiato da 83 ponti e 34 gallerie.

La Valle Onsernone è una delle più suggestive, misteriose e romantiche della Svizzera, quasi interamente ricoperta da foreste lussureggianti e selvagge. Esse sono di una straordinaria biodiversità. L'artigianato locale è caratterizzato dalla lavorazione della paglia e dalla «farina bóna», ottenuta ma-

cinando finemente grani di granturco precedentemente tostati. Con questa farina si preparano fra l'altro biscotti, torte, birra e liquori.

All'entrata della Valle Rovana si trova Linescio una località i cui nuclei sono inseriti in una fitta rete di spettacolari terrazzamenti sorretti da ben 25 km di muri a secco. In cima alla valle troviamo Bosco Gurin il villaggio più alto

del Cantone Ticino (1506 m.s.m) fondato dai Walser già nel XIII secolo. Il nucleo del villaggio, composto da antiche case in pietra e legno, è ammirevolmente conservato.



1. Campanile di Intragna, il più alto del Cantone Ticino (Foto Paolo Pirocchi); 2. Borgnone: Cappella di Salée sulla Via del Mercato (Foto Paolo Pirocchi) 3. Parco del Locarnese: mulino di Loco in Valle Orserone (Foto Paolo Pirocchi).

## NUMERI UTILI

### **Distretto Turistico Laghi, Monti e Valli dell'Ossola**

Via dell'Industria, 25 - 28924 Verbania-Fondotoce VB  
Tel. +39 0323 30416 [www.distrettolaghi.it](http://www.distrettolaghi.it)

### **Camera di commercio del Verbano Cusio Ossola,**

*Il Lago Maggiore, le sue valli e i suoi fiori*  
Strada del Sempione, 4 - 28831 Baveno(VB)  
[www.illagomaggiore.it](http://www.illagomaggiore.it)

### **Ufficio IAT di Domodossola**

P.zza Matteotti, 24 (area BUS)  
28845 Domodossola (VB)  
Tel. +39 0324 248265 [www.prododomossola.it](http://www.prododomossola.it)

### **Terme di Premia**

Località Cadarese n. 46 - 28866 Premia (VB)  
Tel. +39 0324 617210

### **Numero verde 800.135876**

[www.premiaterme.com](http://www.premiaterme.com)

### **Ufficio turistico IAT di CRODO**

#### **Centro Visite Parco Veglia Devero**

Località Bagni - 28862 CRODO (VB)  
Tel. e fax: +39 0324 600005  
[www.areeprotetteossola.it](http://www.areeprotetteossola.it)

### **Ufficio turistico IAT di Formazza**

Fraz. Ponte - 28863 Formazza (VB)  
Tel. +39 0324 63059 [www.valformazza.it](http://www.valformazza.it)

### **Ufficio turistico San Domenico**

#### **Ufficio turistico Varzo**

Tel. mob. +39 333 5481843  
[www.valdivedro.it](http://www.valdivedro.it)

### **Ufficio turistico IAT di Bognanco**

Via Cavallini, 2 - 28842 Bognanco (VB)  
+39 0324 234127 [www.valbognanco.com](http://www.valbognanco.com)

### **Ufficio turistico IAT di Macugnaga**

Piazza Municipio, 6 - 28876 Macugnaga (VB)  
tel. +39 0324 65119 [www.macugnaga-monterosa.it](http://www.macugnaga-monterosa.it)

### **Ufficio turistico IAT di Malesco**

Via Ospedale, 1 - 28854 Malesco (VB)  
+39 0324 929901

### **Ufficio turistico IAT di Santa Maria Maggiore**

Piazza Risorgimento, 28 - 28857 S. Maria Maggiore (VB)  
+39 0324 95091 [www.santamariamaggiore.info](http://www.santamariamaggiore.info)

### **Binntal Tourismus**

Dorfstrasse 31 CH 3996 Binn  
Tel: +41(0)27 971 45 47 [www.tourismus.binn.ch](http://www.tourismus.binn.ch)

### **Simplon Tourismus**

CH 3907 Simplon Dorf  
Tel. +41 (0)27 9791010 [www.simplon.ch](http://www.simplon.ch)

### **Brig Simplon Tourismus**

Bahnhofstrasse 2 CH 3900 Brig  
Tel. +41 (0) 27 9216030 [www.brig-simplon.ch](http://www.brig-simplon.ch)

### **Vallemaggia Turismo**

CH 6673 Maggia  
Tel: +41 (0)91 753 18 85 [www.vallemaggia.ch](http://www.vallemaggia.ch)

### **Ente turistico Lago Maggiore e Valli**

CH 6600 Locarno  
Tel: +41 (0)848 091 091 [www.ascona-locarno.com](http://www.ascona-locarno.com)

### **Procentovalli e Pedemonte**

CH 6655 Intragna  
+41(0)91 7807500 [www.procentovalli.ch](http://www.procentovalli.ch)

### **Valle di Saas / Saastal Tourismus**

[www.saas-fee.ch](http://www.saas-fee.ch)

### **Rifugi alpini**

[www.rifugidellossola.it](http://www.rifugidellossola.it)

## PARCHI

### **Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero**

#### **Parco Naturale Alta Valle Antrona**

Viale Pieri 13 - 28868 Varzo (VB)  
Tel. 0324 72572 [www.areeprotetteossola.it](http://www.areeprotetteossola.it)

### **Parco Nazionale Val Grande**

Tel. +39 0324 87540 [www.parcovalgrande.it](http://www.parcovalgrande.it)

### **Sacro Monte Calvario di Domodossola**

#### **Patrimonio Mondiale UNESCO**

[www.sacrimonti.net](http://www.sacrimonti.net)  
[www.sacromonte-domodossola.com](http://www.sacromonte-domodossola.com)

### **Landschaftspark Binntal**

Casella Postale 20, 3996 Binn (CH)  
Tel: +41 (0)27 971 50 50  
[www.landschaftspark-binntal.ch](http://www.landschaftspark-binntal.ch)

### **Progetto Parco Nazionale del Locarnese**

Via F. Rusca 8 - 6601 Locarno  
+41 (0)91 751 26 27  
[www.parconazionale.ch](http://www.parconazionale.ch)



## SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO SUI PERCORSI

### GEA VCO

Associazione guide Escursionistiche Ambientali del Verbano Cusio Ossola - [www.guidegeavco.it](http://www.guidegeavco.it)

### Accompagnatur

Guide Escursionistiche Ambientali della Val d' Ossola  
[www.accompagnatur.net](http://www.accompagnatur.net)

### Cooperativa Valgrande

[www.coopvalgrande.it](http://www.coopvalgrande.it)

## INFORMAZIONI SUI PERCORSI

[www.areasprotetteossola.it](http://www.areasprotetteossola.it)

[www.sentieridelverbanocusioossola.it](http://www.sentieridelverbanocusioossola.it)

[www.estmonterosa.it/itinerari](http://www.estmonterosa.it/itinerari)

[www.distrettolaghi.it/it/percorsi](http://www.distrettolaghi.it/it/percorsi)

[domoalpi.illagomaggiore.com](http://domoalpi.illagomaggiore.com)

## TRASPORTI

### TRENO

Ferrovia italiana: [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)

Ferrovia vigezzina, Tel: +39 0324 242055

[www.vigezzina.com](http://www.vigezzina.com)

Ferrovie federali svizzere: [www.sbb.ch](http://www.sbb.ch)

Ferrovie BLS Berna-Lötschberg-Sempione [www.bls.ch](http://www.bls.ch)

### BUS

Bus, [www.vcoinbus.it](http://www.vcoinbus.it)

Autoservizi Comazzi, tel +39 0324 240333,

[www.comazzibus.com](http://www.comazzibus.com)

Prontobus Linea Baceno - Alpe Devero: +39 349 0796016

Prontobus Linea Varzo - Trasquera - San Domenico:

+39 349 1425640

Bus alpin Binntal: +41 (0)27 927 76 30

### TAXI ALPINO

• Ermes Multiservices – Baceno, Tel. mob. +39 349 0796016

• Pioletti Lindo – Tel. +39 0324 338660 Tel. mob. +39 347 1011296

• STV – Malesco, Tel. mob. +39 345 6436235

• TaxiAlpino Onsernone Fabio Colombini  
tel.: 078 841 57 33 oppure 079 630 8209  
(possono essere trasportate biciclette)

• TaxiAlpino Centovalli Michele Mazzi  
tel. 079 240 04 76



### IMPIANTI A FUNE

• Seggiovvia San Domenico - Alpe Ciamporino  
tel. +39 0324 780868

[www.sandomenicoski.com](http://www.sandomenicoski.com)

• Seggiovvia Valdo - Sagersboden  
+39 0324 63114, +39 348 0941964

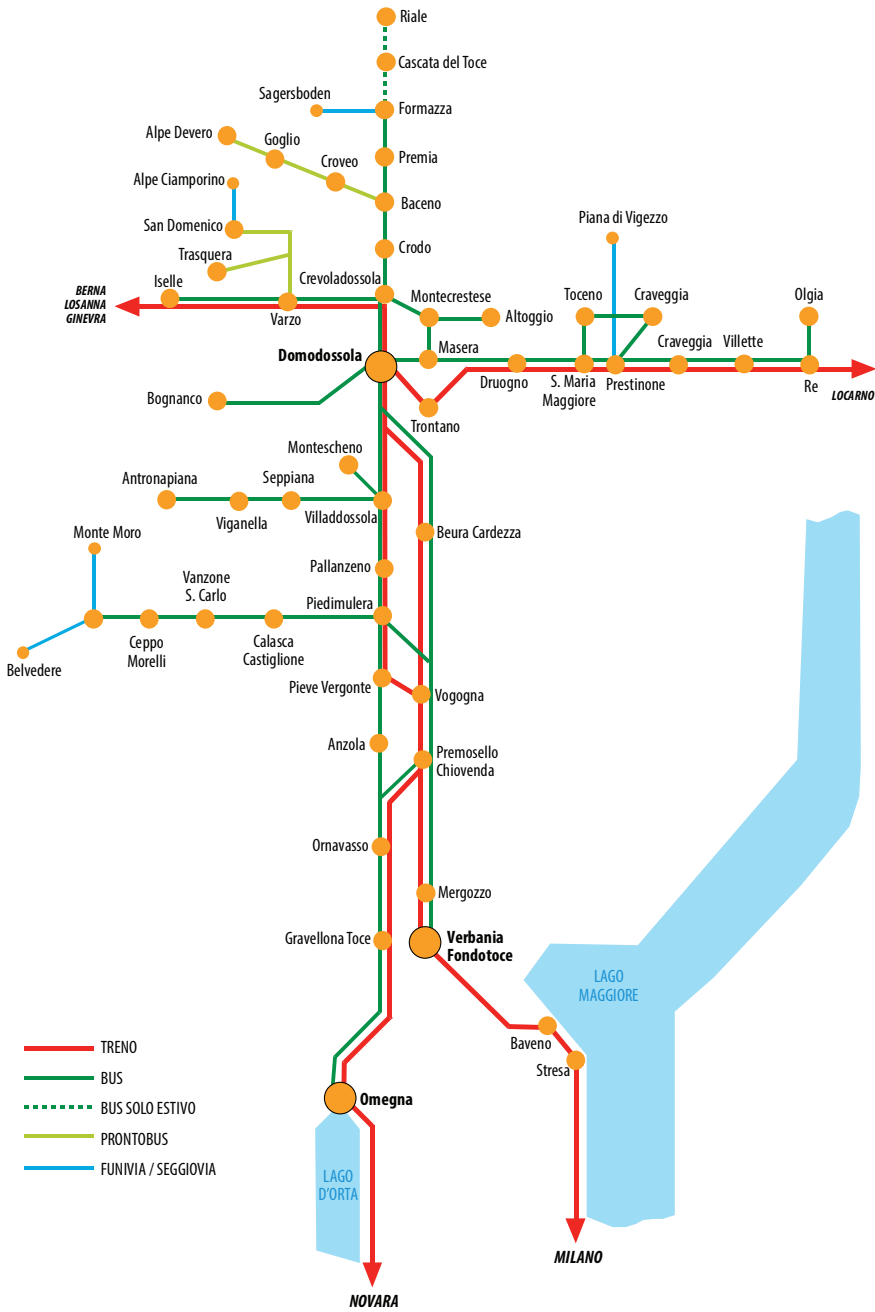
[www.formazzaski.com](http://www.formazzaski.com)

• Funivia Piana di Vigizzo s.r.l.  
+39 0324 98646

[www.pianadivigizzo.it](http://www.pianadivigizzo.it)

• Funivia Macugnaga - Monte Moro  
+39 0324 65119

[www.macugnaga-monterosa.it](http://www.macugnaga-monterosa.it)



## CARTE ESCURSIONISTICHE CONSIGLIATE

Per il territorio del **Parco Naturale Veglia Devero, Val Divedro, Zona del Sempione, Valle Antigorio, Valle Devero e alta Valle Isorno** si consigliano le due carte edite dal Parco stesso in scala 1:30.000 (Edizione 2013) e in vendita presso gli uffici e i centri visita del Parco (costo 5,00 € per una carta, 8,00 € per le due carte acquistate insieme).

Una terza carta (edizione 2015), realizzata in collaborazione con il comune di Formazza, completa il territorio della. Quest'ultima carta è in vendita presso l'ufficio turistico di Formazza.



Per la **Valle Anzasca**, la **Valle Antrona** e il **Parco Naturale Alta Valle Antrona** si consigliano le recenti carte 1:25.000 realizzate da Geo4Map in collaborazione con il Club Alpino Italiano Sezioni Est Monte Rosa.

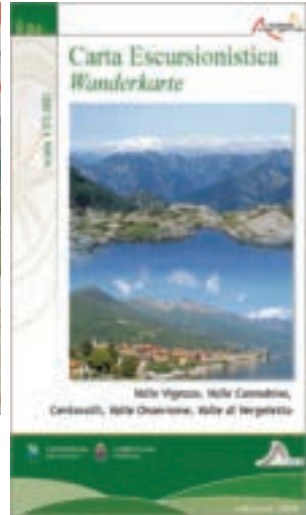
Due carte coprono la Valle Anzasca (Foglio 5: Valle Anzasca Quadrante Ovest ISBN: 978-8894021059 e Foglio 6: Valle Anzasca Quadrante Est ISBN: 978-8894021073) mentre una carta copre la Valle Antrona (Foglio 7 Valle Antrona ISBN: 978-8894021097. Le carte sono in vendita (costo 10,00 € per carta) presso Libreria Grossi (Piazza Mercato 37 Domodossola, +39 0324 242743, [www.grossiedizioni.it](http://www.grossiedizioni.it)).

Il progetto editoriale prevede di realizzare la copertura cartografica completa delle valli ossolane per cui già nel 2016 si prevede l'uscita di altre carte. Per tenersi aggiornati si consulti il sito [www.geo4map.com](http://www.geo4map.com)

Per il territorio della **Val Bognanco** è disponibile la carta 1:25.000 realizzata nell'ambito del Progetto di Cooperazione Transfrontaliero VETTA, reperibile presso l'ufficio turistico di Domodossola.



Per il territorio della **Val Vigezo** e **Valle Isorno** è disponibile la carta 1:25.000 (edizione 2008) realizzata nell'ambito del Progetto di Cooperazione Transfrontaliero Trekking Card, reperibile presso gli uffici turistici della Val Vigezo.



Per il territorio del **Parco Nazionale Valgrande, Valle Vigezo** versante meridionale e **Piana dell'Ossola** è disponibile la carta ufficiale del Parco in scala 1:30.000 (Edizione 2015 - ISBN: 978-88-97068-07-5) in vendita a 8,00 € presso gli uffici e i centri visita del parco e anche on line in: [emporio.parks.it/index.php?manufacturers\\_id=79](http://emporio.parks.it/index.php?manufacturers_id=79)



## MATERIALI DIDATTICI

Nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera Progetto VETTA è stata realizzata una ricca **documentazione didattica** relativa al territorio tra Domodossola, Villadossola e la Valle Antrona. Il materiale comprende opuscoli, cartine, guide, schedario didattico, lezioni, itinerari visualizzabili con Google Earth, App. Tutto il materiale è scaricabile gratuitamente dal sito del Parco: [www.areeprotetteossola.it/it/l-azione-del-parco/educazione-ambientale/materiali-didattici-verso-la-valle-antrona](http://www.areeprotetteossola.it/it/l-azione-del-parco/educazione-ambientale/materiali-didattici-verso-la-valle-antrona).

Nell'ambito del Progetto **PARCHI IN RETE**, realizzato con il sostegno di Fondazione CARIPL0, è stato realizzato un ricchissimo schedario didattico sulla natura, la storia, la cultura, i Parchi e le Riserve del Verbano Cusio Ossola. Tutto il materiale è scaricabile gratuitamente dal sito: [www.reteparchivco.it/Materiale/2011\\_Aree\\_Protette\\_VCO.pdf](http://www.reteparchivco.it/Materiale/2011_Aree_Protette_VCO.pdf)

## AREE PROTETTE DELL'OSSOLA 2.0

### Scopri il Parco Alpe Veglia e Alpe Devero e il Parco Ata valle Antrona in realtà aumentata

L'Ente di gestione Aree Protette Ossola presenta 3 itinerari interattivi per scoprire le bellezze del paesaggio attraverso la tecnologia della Realtà Aumentata.

- ROCCE E NATURA SENZA FRONTIERE (itinerario da Crodo all'Alpe Devero)
- L'IMPRONTA DEI GHIACCI (itinerario da San Domenico all'Alpe Veglia)
- LA VIA ANTRONESCA, la nuova guida per il Parco dell'Alta Valle Antrona

1. Scarica **GRATIS** la **App JECO GUIDES** disponibile per iPhone sull'**Apple App Store** e per Android sul **Google Play Store**

2. Scaricata la APP avrai accesso, **gratuitamente**, alla libreria di Guide Jeco.

3. Cerca le guide del Parco

4. Percorri gli itinerari in Mappa, in Lista di prossimità o in Realtà Aumentata

**JECO GUIDES** ha bisogno di una connessione mobile internet esclusivamente per consultare il Negozio, per il download delle Guide e per la visualizzazione delle mappe. Una volta scaricata su smartphone, l'App non necessita del collegamento internet.

























Programma di cooperazione transfrontaliera  
Italia-Svizzera 2007-2013  
*Le opportunità non hanno confini*   
Progetto VETTA 2  
Cofinanziato dal Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR)













Coordinamento: Ivano De Negri, Alessandro Pirocchi  
Ideaione e testi: Paolo Crosa Lenz, Alessandro Pirocchi  
Cartografie: Alessandro Pirocchi  
Composizione grafica e stampa: Press Grafica - Gravellona Toce (VB)

Edizione Gennaio 2016

## LEGENDA DEI PERCORSI

	<b>Luogo di partenza</b> / Abgangsort / Départ / Start
	<b>Itinerario</b> / Route / Itinéraire / Route
	<b>Lunghezza</b> / Länge / Longueur / Length
	<b>Dislivello</b> / Höhenunterschied / Dénivellation / Unevenness
	<b>Tempo dell'intera gita</b> / Dauerzeit / Durée / Time
	<b>Difficoltà</b> / Schwierigkeitsgrad / Difficulté / Difficulty
<b>T</b>	Facile / Leicht / Facile / Easy
<b>E</b>	Media / Mittel / Moyenne / Medium
<b>EE</b>	Per esperti / Schwer / Difficile / Difficult
	<b>Sentieri</b> / Wege / Chemins pédestres / Paths
	<b>Periodo consigliato</b> / Empfohlene Jahreszeit / Période recommandée / Recommended period
	<b>Notizie utili</b> / Wichtige Hinweise / Information / Information
	<b>Punti di interesse</b> / Sehenswertes / Points d'intérêt / Points of interest

## LEGENDA DELLE CARTE

	Sentiero escursionistico e relativo numero		Hotel, pensione (con ristorante)
	Informazioni turistiche		Bed&Breakfast / Casa per ferie
	Centro informazioni Parco		Agriturismo
	Stazione ferroviaria		Ristorante, pizzeria
	Funivia con trasporto biciclette		Rifugio alpino
	Seggiovia con trasporto biciclette		Bivacco inustodito
	Fermata bus		Campeggio